LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'U. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'U. Postale sped. postal.	55	28	5 —
» » sped. franc.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Venerdì*, 2 marzo).

Estero. — *Belgio.* — Eliseo Reclus riprende il suo corso di geografia a Bruxelles, interrotto in seguito agli ultimi incidenti di quella Università.

Spagna. — Don Jaime di Borbone, figlio primogenito di don Carlos, fa ritorno dal suo viaggio nell'Estremo Oriente.

Italia. — A Milano nella sede del Club Alpino il conte Gilberto Melzi tiene una conferenza sul tema: *La storia delle alpi.*

LA " GAZZETTA PIEMONTESE „
(ANNO XXVIII)

La *Gazzetta Piemontese* è il giornale che presenta i maggiori vantaggi per gli associati. Essa, a nessun giornale seconda per celerità e ampiezza di informazioni, per varietà di materie, per sceltezza di romanzi, costa meno degli altri, accorda maggiori premi e permette inoltre la scelta di questi a soddisfazione dei particolari gusti dei lettori.

Gli abbonamenti alla *Gazzetta Piemontese*, secondo la *varietà dei premi*, si distinguono in tre categorie come in appresso:

ABBONAMENTI A.

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

ABBONAMENTI B.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 1.
» 6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI C
o
ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Per un anno L. 20 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 5 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una lira in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

ASSOCIAZIONE STRAORDINARIA

È aperta un'associazione straordinaria dal 1° marzo al 31 dicembre al prezzo di L. 16.

Questa associazione dà diritto alla *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno, oppure ad un premio scelto nelle pagine rosse del Catalogo per un valore di L. 11.

I nostri titoli all'estero

Veniamo pregati di pubblicare ancora queste osservazioni intorno all'applicazione dell'*affidavit*, le quali vogliono essere più particolarmente attribuite alla Germania, dei cui mercati lo scrittore del seguente articolo si è occupato e si occupa:

Le osservazioni fatte nel numero 50 del vostro pregiato giornale in risposta al mio articolo circa l'obbligo di depositare all'estero i titoli della nostra rendita per poter ritirare l'importo dei *coupons*, mi paiono troppo unilaterali, poichè il vostro corrispondente tiene solo conto delle cose secondarie, mentre trascura la parte essenziale della questione, cioè la grande opportunità, anzi quasi la necessità da parte nostra di assicurarci sempre più il mercato germanico per i nostri titoli. Io non esito di chiamare la realizzazione di questa tendenza un dovere del nostro Governo, il quale con un po' di mitezza può arrivare a risultati eccellenti, specie in questi tempi in cui il pacifico germanico, il quale ha fatto cattiva esperienza dei prestiti così detti *esotici*, come il greco, portoghese, messicano, argentino, ecc..... cerca valori sicuri, ed è in generale ben disposto verso l'Italiano, il quale rende, al prezzo attuale della Borsa di Berlino, colla ricchezza mobile al 13 20, circa 5 00 0[0], e colla ricchezza mobile al 20, come fu proposto dal ministro Sidney Sonnino, ancora il 5 20 0[0] del capitale impiegato.

Quale ragione abbiamo di limitarci considerevolmente un mercato grande per una disposizione la quale incappa negli inconvenienti della burocrazia? Perchè non si tratta d'altro. E si potrebbe provvedere con sicurezza che le somme limitate pagate all'estremo termine per le nostre cedole all'estero rimangano le medesime, qualora si studiassero le proposte da me fatte per eliminare la presentazione dei titoli.

Nel vostro N. 45 ho proposto di lasciare piena facoltà ai delegati e banchieri delegati di dispensare i proprietari dall'obbligo del deposito dei titoli, e di poter richiederne la presentazione in casi sospetti entro un dato numero di giorni, ed oggi vado più oltre e propongo di autorizzare i sindaci in genere di certificare l'esistenza dei titoli, sempre però con facoltà ai delegati di esigerne la presentazione qualora vi fossero dei dubbi. Così il grandissimo ceto di piccoli possidenti lontani dai centri principali potrebbe godere un alto interesse senza i grandi disturbi cagionati dalle misure adesso adottate; e ad un certificato sindacale spero si possa annettere qualche fiducia!

Per concludere, un rilievo: So che le Banche hanno già messo per conto loro un'imposta speciale sui nostri *coupons*, avendosi fatto pagare da 5 a 10 *pfennige*, uguale a 7-14 centesimi per ciascuna cedola incassata pei loro clienti. Questo fatto mi sembra possa bastare a provare che le mie osservazioni non sono fuori di luogo.

Fr. Sr.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze sullo stato d'assedio
I discorsi degli onorevoli Crispi e Calenda.

La seduta del 28 febbraio.

Presiede l'on. Biancheri. Si apre la seduta alle ore 14,10. L'aula è abbastanza popolata.

Si estrae a sorte la Commissione incaricata di rappresentare la Camera ai funerali del compianto senatore Damiano-Assanti.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento di interrogazioni.

Sui sequestri dei giornali.

CALENDA, ministro guardasigilli, risponde al deputato Luigi Rossi che chiede se il ministro conosca ed approvi i numerosi sequestri recentemente eseguiti a carico di parecchi giornali di Milano, e se trova corretto che al sequestro non segua il giudizio. Nello stesso tempo risponde ad altre analoghe degli onorevoli Prampolini e Comandini. Ricorda le circolari mandate in proposito dai precedenti ministri per le quali sono stabiliti i principii cardinali dell'azione dell'Autorità giudiziaria in questa materia. Queste circolari si inspiravano alla massima equità, ed egli non intende allontanarsi dagli elevati criteri ai quali quelle circolari furono inspirate e che hanno fondamento nella legge.

Ma di fronte alle condizioni eccezionali in cui si trovavano alcune regioni d'Italia, il Governo non poteva non richiamare l'attenzione delle Autorità giudiziarie sull'applicazione della legge sulla stampa. L'onorevole ministro enumera quindi i giornali sequestrati, specialmente in Milano, osservando che il procedimento è avviato per tutti.

ROSSI L. dovrebbe dichiararsi soddisfatto dei principii di equità solennemente affermati, ma non può dirsi soddisfatto dell'atto pratico. L'onorevole ministro ha citato i nomi dei giornali, ma non gli articoli, molti dei quali non contenevano affatto ragione di sequestro; questo è sopprimere la libertà di stampa. Nota infine che da molto tempo ai sequestri non seguono i processi.

PRAMPOLINI accenna a pretese non giustificate e ad arbitrii di procuratori del re, e specialmente di quello di Milano, che costituiscono una vera persecuzione verso alcuni giornali, protesta contro questo sistema che viola assolutamente la libertà della Stampa.

CALENDA protesta a sua volta che si possa trattare di persecuzione. Si tratta del rispetto alla legge, la quale ammette la esposizione di teorie ma non ammette che i giornali apprestino le armi alla ribellione.

Le risposte dell'on. Calenda provocano rumori all'Estrema Sinistra.

IMBRIANI grida: « È l'inquisizione! »

Altre voci: « Fate un processo alle intenzioni! »

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, presenta un disegno di legge diretto a promuovere il miglioramento agrario in Sardegna.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Cefaly nel Collegio di Nicastro. Sono approvate.

Segue lo svolgimento delle

Interpellanze sulla politica interna.

Il discorso dell'on. Spirito.

SPIRITO F. svolge la sua interpellanza sulle intenzioni del Governo circa il mantenimento dello stato d'assedio in Sicilia e nella Lunigiana. Se può concepire che in condizioni eccezionali il Governo possa sospendere le leggi ordinarie, non può ammettere che le leggi statutarie possano venire revocate, sospese o dimenticate, se non per virtù della sovranità nazionale, che è il fondamento del nostro diritto pubblico.

Una eccezione sola ammette: quella cioè che il Parlamento non si trovi riunito. Allora la *suprema lex* può consigliare la sospensione dello Statuto, ma questo caso egli ravvisa solamente nel caso di guerra contro lo straniero o di vera e propria guerra civile; ma ci troviamo in uno di questi casi? L'oratore lo esclude, e ricorda che nel [mese] d'agosto Napoli fu in piena anarchia, eppure l'ordine vi fu ristabilito senza restringere le pubbliche libertà. I moti di Sicilia si sarebbero potuti evitare con un'azione energica ed il Ministero precedente si era preparato a fronteggiare gli avvenimenti.

Male fece quindi, a suo avviso, l'on. Crispi a revocare le disposizioni già prese; lamenta soprattutto la soppressione della libertà di stampa e che siano stati distolti i cittadini dai loro giudici naturali. Nonostante tutte le violazioni della legge commesse dal Governo — segue l'oratore — il discredito ed il vilipendio al quale sono continuamente qui dentro esposti il Governo, i deputati, la borghesia — quella borghesia che ha dato tutta la sua intelligenza, tutti i suoi affetti alla ricostituzione della patria — non crede che il sentimento del Paese risponda alle accuse che si diffondono in quest'aula ed esorta quindi la Camera ed il Governo a resistere alla triste [cor]rente, a valutare esattamente il pericolo e ad apporvi concordi le difese.

L'on. Farina parla della Sicilia.

FARINA E. dà ragione della sua interpellanza sulle misure da prendersi per togliere le cause di ulteriori disordini in Sicilia. In presenza dei moti di Sicilia ritiene che la condotta del Governo non possa venir giudicata con criteri giuridici. Era dovere del Governo non solo soffocare quei moti, ma dimostrare che ne sapeva impedire altri ben maggiori. E questo merito, secondo l'oratore, va dato all'on. Crispi. Accenna ai fatti cui si è trovato presente che richiedevano provvedimenti energici.

Molto più importante però dei fatti stessi sono le cause che li hanno prodotti; e son queste appunto che conviene eliminare. Ragioni di malcontento veramente vi sono. La miseria è grande, le condizioni dei contadini e degli operai delle miniere sono deplorevoli, e l'oratore corrobora le proprie affermazioni con l'autorità di scrittori e di statisti che hanno studiato lo stato della Sicilia.

Le riunioni dei lavoratori che presero nome di Fasci non furono in principio turbolenti, ma pacifiche Associazioni per il bene comune.

Non nega che vi fosse un movimento socialista e che le teorie socialistiche non fossero accettate dai direttori dei Fasci, quindi facevasene propaganda. Ma ciò era conseguenza naturale dello stato di cose. Non ne derivava però odio di classe perchè neppur prospere sono certamente le condizioni dei proprietari e della borghesia. Le discordie e le oppressioni derivano piuttosto da partiti locali e dagli abusi introdotti da improvvide Amministrazioni comunali.

Quindi il sentimento di giustizia offeso aumenta quel malcontento di cui si è parlato, ed a torre il quale non basteranno mai mezze misure, ma occorrerà un profondo studio delle condizioni locali ed energici provvedimenti. Rialzare quelle popolazioni migliorandone le condizioni economiche e la educazione per via del diritto e della libertà sarà opera degna di un Governo civile e dell'uomo di stato eminente che è ora al potere.

L'on. Farina parla tra i rumori della Camera, impaziente d'udire l'on. Crispi.

Il discorso dell'on. Crispi.

L'on. CRISPI s'alza. (*Attenzione vivissima*) Comincia a voce bassa; gli stanno ai fianchi gli onorevoli Boselli e Sonnino.

Dice che il suo discorso sarà obbiettivo; non parlerà di persone se non quando lo porti la necessità dell'argomento. [Si] è dipinta la borghesia con colori foschi, ma fu per essa che il popolo ha ora una rappresentanza. Essa ha il torto però di avere annunziato le scuole senza pensare all'educazione per le plebi. Conviene risolvere il problema sociale, ma non quello che gli agitatori predicano alle turbe.

Divenuta libera la proprietà, aboliti i fidecommessi, i proprietari posseggono per legittimo diritto. Ora si è elevato a scienza il diritto della spogliazione e il tentativo per attuare queste teorie si è avvicinato al delitto. Male si era scelto il campo della propaganda di queste teorie, perchè in Sicilia forte è il sentimento della proprietà e della famiglia. Basta guardare i Comuni dove scoppiarono i moti per convincersi che essi non furono causati dalla miseria. Nella provincia di Trapani e nei Comuni della provincia di Palermo, ove avvennero disordini, vi è agiatezza e la proprietà è molto divisa.

I moti dunque furono causati da una cospirazione che avrebbe portato i maggiori mali se il Governo non vi avesse provveduto. I Fasci cominciarono nel 1891 e da principio parvero istituzioni benefiche. Nel 1892 ebbe luogo a Palermo l'Esposizione nazionale, ed allora vennero in Sicilia degli operai del continente, che vi portarono la peste. (*Commenti*) Da quell'epoca cominciò per mezzo di Congressi e di eccitamenti dei rivoluzionari che stanno all'estero una [vera] organizzazione rivoluzionaria. I Fasci erano 166 e 289,000 i soci che vi erano iscritti. I loro capi dichiararono di non aver fede nell'opera del Parlamento, ma nella rivoluzione, e ciò risulta da brani di lettere intercettate che l'oratore legge alla Camera.

Si tentò anche di porsi d'accordo con alcune Società clericali del continente, e di ciò sono pure prove luminose. Le ultime decisioni poi si presero in un convegno tenuto a Marsiglia, nel quale fu deciso che il nuovo Garibaldi dell'anarchia sarebbe andato a Palermo. Si era stabilito d'insorgere per la metà di febbraio, ma poi temendosi che il Governo avrebbe prevenuto il moto, si stabilì di anticiparlo e ci fu un 1 aprile, al quale non partecipò il nuovo Garibaldi nè i suoi amici. (*Si ride*) Per il 1894 si era promessa la divisione delle terre ai contadini e si contava anche su una guerra che doveva scoppiare in quell'anno coll'aiuto della Russia, alla quale si pensava di cedere un porto. (*Sensazione*)

Per dimostrare quale fosse il carattere del movimento legge un proclama pubblicato in un Comune, concepito nei seguenti termini: « Operai! Figli del Vespro! Ancora dormite? Corriamo al carcere a liberare i fratelli. Morte agli impiegati! Abbasso le tasse! Fuoco al Municipio, al Casino dei civili! Evviva il Fascio dei lavoratori! Quando le campane della Matrice e del Salvatore suoneranno assieme, corriamo armati al Castello, che tutto è pronto per la libertà. Attenti al segnale! » (*Vivissima impressione*)

PRAMPOLINI: « Ma il manifesto è firmato? »

CRISPI: « È firmatissimo. » (*Viva ilarità*)

L'onorevole presidente del Consiglio continua: « Ogni paese ha la [sua] carta topografica delle rivoluzioni, i luoghi dove esse, buone o cattive che siano, sogliono scoppiare. In Italia i luoghi preferiti dalle rivoluzioni sono la Sicilia, la Calabria, le Romagne, la Lunigiana. In Lunigiana la rivoluzione scoppiò in tutte le forme, sicchè anche colà, come in Sicilia, si dovette proclamare lo stato d'assedio.

A proposito dello stato d'assedio nella Camera si sono manifestate tre opinioni. Alcuni hanno detto che fu posto a cose finite; altri hanno sostenuto che si dovesse mettere prima e che nei primi giorni il Governo fu esitante; altri infine hanno accusato il Governo di avere violato lo Statuto.

Cominciando dalle prime obbiezioni, fa rilevare come una certa esitazione nel porre uno stato d'assedio sia stata giustificabile specialmente quando chi lo doveva porre in vigore era un patriotta, il cui patriottismo non data da ieri. Lo stato di assedio fu posto il 3 gennaio, giorno in cui cinque Comuni tumultuavano contemporaneamente in Sicilia ed i tumulti continuarono fino al 5. Legge un telegramma che ricevette il 5 gennaio, dal quale risulta che quando fu posto lo stato d'assedio i tumulti si diffondevano e si accentuavano.

Giova ricordare che allora in Sicilia non vi erano che poche truppe, disciolte soldati e dunque carabinieri così dispersi, che il loro intervento poteva riuscire di danno al prestigio dell'esercito. Si mandarono sollecitamente dei rinforzi, e nello stesso tempo lo stato d'assedio, dando sicurezza di un intervento energico del Governo, impedì ulteriori tumulti — lo stato d'assedio fu allora accolto con plauso dalla grande maggioranza dei cittadini.

L'oratore risponde quindi a coloro che trovano incostituzionale e dannoso lo stato d'assedio. Lo stato di guerra non lo pone il Governo, lo pongono coloro che attaccano il Governo a mano armata e lo costringono a difendersi ed tutelare i pacifici cittadini. Sopra lo Statuto vi è una legge suprema, che è quella per la quale le nazioni hanno diritto di difendere la loro esistenza. (*Impressioni e commenti*)

Malgrado ciò, anzi oltre a ciò, può asserire che la legge è in questo caso dalla parte del Governo. Infatti il Codice penale del 1867 dice che lo stato di guerra è proclamato con decreto reale.

IMBRIANI: « Dov'è la guerra? »

CRISPI: « C'era e sarebbe continuata se il Governo non l'avesse impedita. Chè la guerra civile è la più trista, la più nefanda delle guerre. Quando le bande scorrazzano ed assaltano le pattuglie non si può negare che la guerra civile vi sia o stia per scoppiare. Dal lato politico e dal lato giuridico e perciò pienamente giustificabile quello che il Governo ha fatto. »

L'oratore quindi rammenta che durante lo stato di guerra i comandanti delle zone militari hanno facoltà legislative, epperciò i loro bandi hanno forza di legge.

Resta la discussione relativa all'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, si sa che le guarentigie parlamentari cessano quando vi è la flagranza del reato, e che stavi la flagranza lo affermano i magistrati inquirenti. Ricorda che nel 1862 in occasione dei casi dolorosi che finirono ad Aspromonte, vari deputati, il Calvino, il Fabrizi, il Mordini, furono arrestati per ordine del commissario straordinario di Napoli.

Ed allora non trattavasi, come presentemente nel caso dell'onor. De Felice, di reato flagrante. Ricorda anche l'esempio francese del 1880.

Fu accusato il Governo anche di violazione dell'articolo 71 dello Statuto per aver istituito Tribunali militari speciali, Commissioni straordinarie. L'oratore ricorda che uguale provvedimento fu preso dal generale Cadorna nel 1866, essendo commissario straordinario a Palermo, quando i Tribunali di guerra pronunciarono varie condanne capitali, condanne che furono eseguite. Nè alla Camera si protestò per la violazione dello Statuto. Ciò premesso, dimostra che l'articolo 71 dello Statuto non fu ora, come non fu nel 1866, menomamente violato. I giudici naturali sono quelli stabiliti per legge e nei limiti della competenza stabiliti dalle leggi. Ora i Tribunali straordinari in Sicilia e in Lunigiana furono istituiti nei modi e limiti stabiliti dal Codice penale militare. Non fu dunque violato lo Statuto. (*Commenti all'Estrema Sinistra*)

Conchiudendo, si domanda se esista una questione agraria, se esista specialmente in Sicilia, se ivi esista quella eccessiva miseria di cui vari oratori hanno parlato, e dichiara che le condizioni della Sicilia non sono diverse da quelle delle altre parti d'Italia.

Ai bisogni delle classi lavoratrici si provvederà con leggi sociali. Ma saranno leggi che riguarderanno tutte indistintamente le regioni italiane. Un fenomeno peculiare alla Sicilia è il latifondo che, è di tre specie: comunale, delle corporazioni religiose e baronale. L'oratore accenna alle varie disposizioni legislative colle quali, fin dal secolo scorso, si cercò provvedere alla ripartizione di queste terre; ma, ahimè, malgrado tutti gli sforzi dei legislatori, la questione rimane irresoluta. Un solo tentativo praticamente efficace fu fatto nel 1838, quando vi fu chi ideò una forte Compagnia di capitalisti la quale doveva riscattare i latifondi e ripartirli fra i contadini anticipando loro i capitali per la lavorazione, ma questo progetto abortì per la diffidenza del Borbone.

Il Governo si propone di ritornare ad un concetto analogo senza ricorrere a capitale straniero, nè aggravare il bilancio dello Stato, ma valendosi dei mezzi della stessa Sicilia. (*Commenti*) Così diverrà una realtà la ripartizione delle terre che gli anarchici prometteveno agli illusi contadini.

All'on. Di San Giuliano dichiara che manterrà con lievi modificazioni le proposte d'indole sociale presentate dal precedente Gabinetto.

Non mancò di preoccuparsi delle ingiustizie che si commettono nelle Amministrazioni comunali, specialmente in materia tributaria. Proporrà perciò alla Camera l'istituzione di un magistrato specialmente preposto al riparto dei tributi. (*Commenti vivissimi*)

Terminando il suo dire, e rispondendo all'on. Cavallotti, il presidente del Consiglio dice: « Chi ama, teme. » Egli molto ama l'Italia e teme di vederla minacciata. (*Bene!*)

L'Italia ha bisogno di consolidarsi e di fortificarsi, e perciò è necessaria ancora l'opera del tempo. « Vi prego — dice l'oratore — di seguirmi nel mio programma; stringiamoci intorno al Re, a questo simbolo di unità, a quest'arca di salute; le dissi oggi come le dissi nel 1864: non c'è che la monarchia che possa unità e avvenire della patria (*benissimo*), e dobbiamo con questa fede, che è fede di patria, evitare i pericoli, combattere i nemici interni ed esterni, portare l'Italia a quella grandezza alla quale abbiamo aspirato e senza la quale non potrebbe vivere. » (*Benissimo! Bravo! Applausi vivissimi e prolungati*)

Parla il guardasigilli.

CALENDA, ministro guardasigilli, risponde ai diversi interpellanti in ordine alle questioni che riguardano l'amministrazione della giustizia. Giustifica l'opera della Magistratura italiana in Sicilia e della Magistratura straordinaria militare. Premette che il diritto di conservazione è un diritto immanente come negli individui così nelle nazioni; in questo incontrastabile diritto risiede la ragione dei provvedimenti eccezionali adottati dal Governo, anche per ciò che riguarda la giustizia. Questo diritto è insito nei poteri di ogni Governo e non ha bisogno di essere codificato. Ciò posto, lo stato d'assedio sospende, come fu sempre riconosciuto, tutte le ordinarie guarentigie della libertà individuale.

Dimostra poi che le disposizioni del Codice penale militare non fanno distinzione fra lo stato di guerra proclamato in presenza di nemici esterni e quello in presenza di nemici interni. Lo stato d'assedio è dunque perfettamente legale, legale è quindi anche l'istituzione dei Tribunali militari straordinari.

Osserva del resto che, nonostante la procedura sommaria, anche nei giudizi innanzi ai Tribunali militari furono osservate le supreme guarentigie della libertà individuale, pubblicità e oralità dei dibattimenti, libertà di difesa. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*) In generale dichiara che l'opera dei Tribunali di guerra fu degna in tutto della giustizia militare italiana.

Dimostra poi che di fronte alle ordinanze dei commissari straordinari aventi forza di legge, anche i reati commessi prima dello stato d'assedio, pei quali pendeva tuttora il giudizio, ricorrevano nella giurisdizione dei Tribunali militari. La giurisprudenza infatti ha sempre ritenuto che le nuove leggi di procedura debbano applicarsi anche alle istruttorie pendenti. Dimostra questa sua tesi con l'autorità di scrittori e di giudicati. Rileva poi che nei casi censurati dall'onorevole Altobelli il procuratore del re non domandò la dichiarazione di incompetenza. Il procuratore del re domandò anzi che fosse dichiarata la competenza della Magistratura ordinaria; fu il Tribunale che con sua ordinanza si dichiarò incompetente.

Quanto all'arresto dell'on. De Felice, dichiara che se fu determinato dalla flagranza del reato, flagranza che fu ritenuta dai magistrati competenti. Respinge dunque sdegnosamente le aspre parole pronunciate dall'on. Altobelli contro i magistrati di Palermo e di Massa, così civili come militari. Tanto fu alieno dall'opera di questi magistrati qualunque sentimento di eccessiva repressione, che anzi l'indulgenza e la larghezza negli apprezzamenti vennero loro espressamente raccomandate per desiderio dello stesso generale Morra. Afferma infine che, quando i Tribunali avessero ecceduti i loro poteri, ci è avverso le loro sentenze il rimedio straordinario del ricorso alla Cassazione di Roma a sezioni riunite.

Concludendo, afferma che, come il Governo, così la Magistratura italiana fece sempre il proprio dovere.

*

Il seguito della discussione è rimandato a domani. Domani si procederà alla votazione per la nomina delle Commissioni incaricate d'esaminare i provvedimenti finanziari ed i progetti per i pieni poteri.

La seduta termina alle ore 18,55.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il discorso dell'on. Crispi alla Camera.

L'imminente votazione sulla politica interna.

28, ore 20,35.

È generale impressione che il discorso dell'onorevole Crispi fu molto temperato nell'intonazione, assai abile per la brevità con cui ha evitato i punti scabrosi dove più inopportuno sarebbe stato il dare campo a discussioni. Evidente apparve l'intendimento dell'onor. Crispi, trattandosi di questione d'ordine pubblico, di avere l'appoggio di quanta maggior parte della Camera fosse possibile.

Il discorso dell'onorevole Calenda venne spesso interrotto dall'Estrema Sinistra. Quando egli lesse l'articolo del Codice militare concernente i Tribunali di guerra, l'onorevole Imbriani gridò: « Roba da Borboni! » (*Il presidente scampanella*) Quando disse che lo stato d'assedio significa tutela dell'ordine pubblico, l'onorevole Altobelli interruppe esclamando: « Significa anche sospensione del pagamento delle cambiali! » Nuovo richiamo all'ordine fatto dal presidente.

Imbriani grida: « Bisogna dimettersi da italiani! » (*Esclamazioni*)

Ora restano a replicare vari oratori, locchè prolungherebbe lo svolgimento delle interpellanze ancora per un paio di giorni. Ma non è improbabile che ormai la Camera, essendo scemato l'interesse della discussione dopo i discorsi dei ministri e considerando ormai la questione della Sicilia semplificata appunto al grado di questione d'ordine pubblico, affretti la chiusura colla impazienza solita in queste circostanze e addivenga magari domani al voto, il quale è molto probabile si faccia sopra un ordine del giorno dei più semplici, come: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo ». Questo naturalmente porrà la questione di fiducia. Non v'ha dubbio che la votazione raccoglierà a favore dell'ordine del giorno la fortissima maggioranza della Camera.

Le Commissioni finanziarie e i pieni poteri.

L'industria zolfifera in Sicilia — La seduta segreta del Senato — La vertenza Colajanni-Nasi.

28, ore 21,20.

Le votazioni per l'elezione delle Commissioni pei provvedimenti finanziari e per i poteri straordinari sono fissate per domani. Secondo le ultimissime notizie, i candidati di Destra per la Commissione dei provvedimenti sarebbero gli onorevoli Luzzatti, Barazzuoli, Prinetti e Cappelli. L'Estrema Sinistra porterebbe gli onorevoli Cavallotti, Mussi e Colajanni.

La *Riforma* di stasera scrive che le liste dei candidati delle due Commissioni furono concordate ieri (?) fra i vari gruppi (?) come segue: Per i provvedimenti finanziari: Barazzuoli, Bertolini, Cadolini, Caetani, Cappelli, Carcano, Chiesa, Di Marzo, Fili-Astolfone, Guicciardini, Luzzatti, Marcora, Miceli, Pompilj, Vacchelli e Vollaro. Per i pieni poteri: Bonasi, Fortis, Campi, Cibrario, Coppino, Ercole, Lazzaro, Nicotera e Serena.

Si prevede che, in causa della dispersione dei voti, è molto probabile che risultino domani diversi ballottaggi.

— Stamane i deputati siciliani tennero una seduta per concretare un progetto inteso a tutelare l'industria zolfifera. La Commissione approvò lo schema presentato dall'on. Di Rudinì.

Annunciasi che il ministro d'agricoltura invierà in Sicilia l'ispettore Mazzuoli per sollecitare l'applicazione dei regolamenti delle miniere, coordinandolo con provvedimenti per la tutela del lavoro dei fanciulli.

— La seduta segreta del Senato è durata quasi tre ore. Dicesi che la discussione fu vivissima. La Commissione, come sapete, proponeva a maggioranza la convalidazione dei nuovi senatori Colucci, Olivieri e Pellegrini. Il Senato invece a maggioranza la respinse. I candidati erano rimasti sospesi dopo l'ultima crisi ministeriale.

— I deputati Anzani ed Imbriani, incaricati della vertenza fra Colajanni e Nunzio Nasi per le parole che questi si scambiarono ieri alla Camera, pubblicano un verbale dichiarando che l'incidente non ha carattere offensivo alle persone, che reciprocamente si stimano. Quindi non v'ha luogo a vertenza cavalleresca.

— Il generale Menabrea ebbe oggi un lungo colloquio coll'on. Crispi.

L'autorizzazione a procedere contro De Felice.
Per la sincerità delle liste elettorali.

Manovre militari fuori porta.

28, ore 22,35.

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice ha deliberato all'unanimità di proporre alla Camera l'autorizzazione richiesta. Ha poi votato a maggioranza il mantenimento dello stato d'arresto. Venne dato incarico al relatore di rilevare che i fatti attribuiti all'onorevole De Felice sono anteriori allo stato d'assedio e di esprimere il voto formulato da Vischi e Socci perchè il processo si mandi ai giudici ordinari.

— Una circolare del ministro Calenda alle Corti d'Appello invita le Autorità giudiziarie a cooperare coi prefetti per l'esatta revisione delle liste elettorali. Invita a promuovere d'ufficio processi penali contro le Autorità per abusive iscrizioni o cancellazioni.

— Dicesi imminente un decreto per un vasto movimento prefettizio specialmente in Sicilia e nell'Italia centrale.

— Pare che nell'entrante settimana cesserà lo stato d'assedio in Sicilia e Lunigiana.

— Oggi, fuori Porta Salaria e Porta Pia, lungo via Nomentana, vi fu una manovra delle truppe del presidio, comprese quelle richiamate sotto le armi. Erano presenti il Re e il ministro Mocenni con un brillante stato maggiore, i generali San Marzano, Pelloux, Gobbo e Longhi. Numerosissimi ufficiali. V'era pure grande folla di curiosi, fra cui molte signore. Le manovre furono favorite da un tempo primaverile splendido.

Il Re, a cavallo, galoppò lungo la campagna, attraversando anche a guado un piccolo torrentello. Aveva aspetto eccellente. I movimenti della truppa riuscirono benissimo. Il Re espresse la propria soddisfazione. Tornò in città acclamato dalla folla.

Vi furono alcuni piccoli incidenti. Un giovinotto, avvicinatosi al fuoco di un plotone di fanteria, rimase lievemente ferito dallo stoppaccio d'una cartuccia ad una gamba.

Un altro individuo tra la folla, a un certo punto, gridò: « Non vogliamo pompe, vogliamo lavoro! » Si constatò essere un noto pregiudicato, già condannato come anarchico. Gli astanti lo cacciarono, urlandogli dietro.

— Il professore Mandalari venne dall'onorevole Baccelli richiamato in servizio e nominato con decreto reale segretario-capo dell'Università di Modena.

Per la Commissione dei quindici.

28, ore 15,45.

Riguardo a quanto vi ho telegrafato ieri sera, vi posso aggiungere che ora continuano nei corridoi di Montecitorio le voci delle trattative per la scelta dei candidati alla Commissione per i provvedimenti finanziari. E pare che questa sera si avranno gli esiti definitivi delle trattative.

L'antica Maggioranza porterebbe Miceli, Guicciardini, Carcano, Chiesa, Vacchelli, Fili, Marcora. Però Miceli pare sia alieno dall'accettare. La Destra porterebbe Luzzatti, Cappelli, Caetani, Cadolini, Barazzuoli. Il gruppo ministeriale appoggierebbe Bertolini, Vollaro e Pompilj.

La Banca d'Italia a Roma.

28, ore 17,10.

Si riunì stamane il Consiglio di reggenza della sede di Roma della Banca d'Italia. Il comm. Cavallini ha dichiarato di dimettersi da presidente, proponendo con nobili parole che si nominasse in suo luogo il comm. Grillo. La proposta fu accolta all'unanimità. Il Consiglio delegava poscia Grillo, Cavallini, Besso come suoi rappresentanti in seno al Consiglio superiore. Questo si riunirà il 17 marzo.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet.

Deposizione del senatore Costa.

28, ore 11,20.

Tutti gli imputati sono presenti. Si interroga il senatore Costa, avvocato erariale. Racconta come l'Avvocatura venne nel 1891 interpellata dalla Direzione delle gabelle sopra la questione delle proroghe. L'Avvocatura si dichiarò contraria. Dopo d'allora il teste non fu più interpellato. Quando corse la voce che si fosse dato all'Avvocatura un altro parere successivo, il teste fece indagini, donde gli risultò la cosa insussistente. Aggiunge che l'avvocato erariale Criscuolo, che dicevasi aver dato il detto parere, gli dichiarò, che non escludeva per delicatezza di coscienza che potesse essergli parlato della questione, ma certamente se gli si fosse chiesto un parere formale, egli non avrebbe mancato di riferirne all'Ufficio.

Il teste ricorda come ebbe cura di scindere la responsabilità dell'Avvocatura, la cui corretta condotta volle mettere in luce perchè non si turbi la fiducia di cui la circonda la pubblica opinione. (*Bene!*)

Deposizione dell'avv. Criscuolo.

Si interroga Criscuolo. Dichiara di aver la coscienza serena di non aver mai dato pareri. Non esclude che un impiegato delle Gabelle gli abbia parlato. Ma non certamente della questione Pinto, poichè in tale caso il teste avrebbe studiato la pratica, mentre egli non la conosce affatto. Soggiunge che può darsi che egli abbia dato qualche risposta astratta, ma esclude gli si sia concretata la questione degli equipollenti. Non è verosimile d'altronde che un parere così importante non siasi chiesto per iscritto.

Pubblico Ministero: « Che cosa si dicea le influenze per la promozione di Gallina? »

Teste: « Nulla più che le dicerie dei giornali. »

(*Ore 20,5*) — S'interroga il teste *Veneziani*, capo dell'ufficio di revisione. Egli spiega minutamente il

meccanismo delle bollette. Ritiene che la Direzione delle gabelle non dovesse ammettere quei documenti, che qualifica nulli. Ritiene che Chauvet abbia influito sopra Gallina. Reputa il comm. Castorina debole; ammette un complesso d'errori anche per altri impiegati.

S'interroga *Dina*, impiegato alla dogana di Genova. Non riferisce nulla di notevole.

Infine si ode l'ex-ministro Colombo, il quale conferma che egli non fruì nessun rimborso. Soggiunge che quando chiese spiegazioni all'on. Grimaldi circa l'affare Castorina e Gallina, glielo diede rassicuranti.

Il seguito è rinviato a domani.

Le sentenze dei Tribunali di guerra.

MASSA (S.m.) 28. Seconda sezione del Tribunale di guerra. Nei processi odierni furono condannati Gattini Diamante ad 11 anni di reclusione, con [illegible] mesi di segregazione e 3 anni di vigilanza; Puntelli Pietro e De Santis Giovanni, il primo a 2 anni di reclusione, con 6 mesi di segregazione, ed il secondo ad un anno e mezzo di reclusione, con 6 mesi di segregazione e 2 anni di sorveglianza; Stefano Emilio a 3 anni e 9 mesi di reclusione, con [illegible] mesi di segregazione e 2 anni di vigilanza per associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile e compartecipazione ai fatti di Pontecimato, Avenza, caserma Dogali e Castelpoggi.

PALERMO (S.m.) 28. La prima sezione del Tribunale di guerra ha condannato Scentrini Giuseppe, Infantricola Michele, Speciale Ribaudo, Giuseppe Albanese, Giuseppe, frate domenicano, Ardito Mariano, Mistretta Vincenzo, Sciacca Giovanni, Damato Giuseppe e Gioia Stefano, imputati di contravvenzione al disarmo, a pene varianti da otto a tre mesi di detenzione, alla confisca delle armi e alle spese. Assolse D'Angelo Paolo, Settepani Antonio e Zabbia Calogero.

PALERMO (S.m.) 28. La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato Gaeta Antonino, minatore, ex-segretario del Fascio di Balestrate, imputato di istigazione alla rivolta, a 10 mesi di detenzione, 50 lire di multa ed alle spese.

Nella prima sezione continua l'audizione dei testi di discarico nel processo pei fatti di Belmonte.

Un'autorizzazione a procedere contro l'on. Imbriani.

NAPOLI (N.m.) 28 (ore 18,5). L'altro deputato radicale contro cui il procuratore generale avrebbe domandato l'autorizzazione a procedere è l'onorevole Imbriani per l'articolo pubblicato sul giornale *Roma*, intitolato « Giustizia ».

La domanda giunse il giorno 15 alla Presidenza della Camera.

Il " Temps „ e la domanda dei pieni poteri.

Brunetière fischiato.
L'incidente Dupuy-Ducret.

PARIGI (N.m.) 28 (ore 20,50). Il *Temps*, esaminando il progetto per i pieni poteri, trova che la motivazione ne è vaga e non giustifica la gravissima misura. I termini del progetto lasciano dinanzi troppo incognite. La Camera sarebbe condannata all'abdicazione, al vero suicidio temporaneo, con pericolo di una difficile risurrezione.

Come sintomo grave dell'impressione prodotta da questa misura in Italia, il *Temps* rileva il titolo del vostro articolo: *Dittatura*. Nota come le mediocri economie operate dall'on. Sonnino non meritino tale perturbamento costituzionale. Non crede che Crispi sia indicato per attuare una decentrazione, nè per liquidare la bancarotta attuale.

— Oggi alla Sorbona gli studenti con fischi e grida di *Viva Zola!* impedirono il corso di lezioni del Brunetière, eletto ultimamente accademico, avendo ad antagonista lo Zola. Il Brunetière fu sempre severissimo contro lo Zola.

— L'Estrema Sinistra decise che il deputato Pelletan porterà alla tribuna l'incidente Dupuy-Ducret. Quest'ultimo, direttore della *Cocarde*, ha pubblicato un libro: *Come si fa la politica*. Esso riguarda la famosa faccenda delle carte false di Norton e, fra l'altro, rivela che Dupuy, allora capo del Governo, subito dopo la condanna del Ducret sovvenì la *Cocarde* con duemila lire mensili tolte dai fondi segreti.

È facile immaginare i commenti cui diede luogo questo atto strano di un ministro che paga un giornale di cui ha fatto condannare il direttore.

— La *Liberté*, a proposito della venuta dell'imperatore d'Austria a Mentone, rileva essere questa la prima volta che un sovrano della triplice alleanza viene in Francia, e vi riscontra un sintomo di pace.

Bombe ed anarchici.

PARIGI (S.a.) 28. Stamane furono arrestati nove anarchici.

PRAGA (S.a.) 28. Dinanzi al palazzo della Cassa di anticipazioni fu trovata una bomba di vetro contenente 25 grammi di polvere fulminante coperta da uno strato di gesso e piena di chiodi. La miccia era spenta.

PRAGA (S.m.) 28. Credesi che la bomba sia stata diretta contro la redazione del giornale *Vecernenovine*, che pubblicò vivi articoli contro gli anarchici.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 28. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Bracco, consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari, è trasferto a quella di Potenza — Rosati, consigliere alla Corte d'Appello a Palermo, è trasferto a Modena — Mancini, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello a Palermo, è trasferto a Roma — Di Grazia, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Cagliari, è trasferto a Palermo — Monesi Luigi, presidente del Tribunale di Castelnuovo Garfagnana, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari — Acquarone, presidente del Tribunale di Civitavecchia, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Costanzo, vice-presidente al Tribunale di Palermo, è nominato consigliere di Corte d'Appello e destinato a Palermo.

Tribunali. — Fernandez, vice-presidente del Tribunale civile e penale di Firenze, è nominato presidente del Tribunale di Castelnuovo Garfagnana — Sanguinetti, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Genova, è applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali ivi — Civiletti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova e destinato temporaneamente a quello di Pontremoli, è richiamato al Tribunale di Genova — Massola, aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Massa, è trasferto al Tribunale di Genova — Chiola, aggiunto giudiziario al Tribunale di Catanzaro, è trasferto al Tribunale di Genova — Albasio, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Ferrara, è trasferto a quella del Tribunale di Alessandria — Baretta, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Taranto, è trasferto alla R. Procura del Tribunale di Alba — Persi, uditore giudiziario al Tribunale di Roma, è nominato aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Oneglia — Sireana, uditore giudiziario al Tribunale di Roma, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Chiavari — Ranieri, uditore giudiziario al Tribunale di Biella, è nominato uditore giudiziario al Tribunale di Massa.

Pretori. — Carlevati, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato al secondo mandamento di Torino — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Balbuzzi, vice-pretore a Santo Stefano Belbo.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 27 (*ogh.*). **Un suicidio e il sonno d'un ciabattino.** — Il calzolaio Vernocchi Giovanni, di 48 anni, abita due camerette con la moglie e due figlie. Ospiti notturni della misera abitazione erano il tipografo Noja Gaudenzio, cinquantenne, e il ciabattino Tonani Giovanni, che pagavano una piccola pigione. Il Vernocchi è descritto come un beone, irascibile, che percuoteva frequentemente la moglie e le figlie.

La scorsa notte il Vernocchi rincasò brisco e prese a bisticciarsi colla moglie, in difesa della quale intervenne il Noja. Andò a finire che successe una baruffa fra i due uomini. La moglie frattanto prendeva le figlie spaventate e si rifugiava con esse presso dei vicini. Un quarto d'ora dopo il Vernocchi scendeva in istrada. Imbattutosi in due guardie di Questura, queste lo fermarono chiedendogli dove corresse. Il Vernocchi, che era tutto insanguinato, fece vedere agli agenti delle ferite alla testa, dicendo che le aveva riportate in casa. Gli agenti allora si fecero accompagnare da lui stesso nel suo appartamento. In mezzo alla camera da letto, che si trovava in un disordine indescrivibile, causa la lotta che deve essere avvenuta, giaceva il cadavere del Noja. Era crivellato di ferite d'arma da punta alla testa e al petto.

Nel fare le prime constatazioni gli agenti s'accorsero del vecchio Tonani, di 65 anni, che russava in un lettuccio accanto al cadavere. Si durò non poca fatica a svegliare quel vecchio. Egli dichiarò che aveva bensì assistito al principio della questione, ma che poi erasi nuovamente addormentato, nè poteva dire come si fosse svolta la tragedia! Vedendo il cadavere additatogli dalle guardie, l'assonnato ciabattino si mise a piangere dirottamente, spaventato. Il Vernocchi afferma che fu prima il Noja a ferirlo con un paio di forbici. Egli lo disarmò e picchiò giù senza sapere quel che si facesse.

L'omicida si trova all'Ospedale in istato d'arresto.

FIRENZE. Una carrozza messa in moto dal petrolio. — Dalla *Nazione* del 27 febbraio:

« Stamane alle 10 1[2] il marchese Carlo Ginori è uscito dalla sua scuderia con la nuova carrozza, che è messa in moto a gas di petrolio. È una carrozza a quattro posti, che corre quanto un'altra tirata da due cavalli al trotto. Alle Cascine erano il marchese Pietro e la marchesa Giulia Torrigiani, il marchese Ippolito e la marchesa Tecla Ginori, la contessa Talleyrand, il principe e la principessa Ruffo Scilla, la contessa Bastogi, la contessa Margherita della Gherardesca, la signora Papudoff. Un gran numero di velocipedisti e una vera folla di curiosi.

« Le prove sono riuscite benissimo. La carrozza può montare anche per una strada che salga il 10 per 100. Molte signore vollero salire nella carrozza. Il marchese Ginori fu il primo a portare in Italia le lancie a petrolio; oggi è stato il primo a far vedere ai fiorentini la carrozza a petrolio. Per tutto dove la carrozza è passata ha destato la più viva curiosità. »

VENEZIA, 27 (*f. s.*). **Torneo nazionale di scherma.** — In una seduta tenutasi dal Consiglio direttivo del Circolo Veneziano di scherma fu deliberato di organizzare un grande torneo nazionale di scherma.

VICENZA, 27 (*f. s.*). **Un processo clamoroso.** — Ieri si è aperta la sessione ordinaria della Corte d'Assise. In essa si discuterà un importante processo politico a carico di una ventina di socialisti e repubblicani pei fatti di sangue avvenuti a Cosenza.

Il processo si svolge alle nostre Assise per misura d'ordine.

SAVONA, 27 (E.). **Sotto il treno.** — Giunge notizia da Albissola Mare di una disgrazia toccata domenica scorsa alla guardia di finanza Magenta Giovanni di Pavia. Trovandosi questi in servizio di perlustrazione lungo la linea ferroviaria, allo sbocco di una galleria si trovò tutto ad un tratto di fronte al treno che avanzava rapido, e non riuscì in tempo a porsi completamente in salvo, tanto che le ruote della locomotiva passarongli sopra il piede destro asportandogli tutte le dita.

Il poveretto, giovane ventitreenne, venne raccolto subitamente dai compagni ed inviato, dopo le prime cure, all'Ospedale militare di Genova.

— **Esposizione agricola.** — Questa Società Economica, fattasi iniziatrice di un'Esposizione agricola in Savona, ha deciso che l'Esposizione stessa abbia luogo nel prossimo agosto.

COMO 28 (*gen.*). **Morte sotto il treno!** — Iersera alle 18 1[2] circa, il signor Mariani di Borgo San Donnino, funzionante da capo-treno sulla Gothard Bahn, nella stazione di Chiasso, mentre attraversava il binario per salire sul suo treno in partenza per Lugano, venne investito da un carro in manovra che lo schiacciò letteralmente. Il cadavere verrà probabilmente trasportato a Borgo San Donnino (Parma).

È questa la quarta sciagura che in breve spazio si ha a lamentare alla stazione di Chiasso. Se ne attribuisce la causa agli scambi mal fatti ed alle macchinette di manovra che, essendo leggerissime, non producono alcun rumore. Esse dovrebbero perciò essere munite di campanello.

— **La fuga di un negoziante.** — Ettore Buffa, notissimo negoziante di qui, che godeva grande stima, è improvvisamente fuggito, lasciando la famiglia sul lastrico. Oggi si riunì l'assemblea dei creditori: il passivo sarebbe di 150,000 lire contro un attivo di lire 15,000. Fra i maggiormente colpiti vi sono un altro negoziante per 30 mila lire ed un banchiere per 25 mila.

VERCELLI, 28 (*c.*). **Assemblea operaia.** — L'Associazione generale degli operai tenne iersera la sua assemblea generale, approvando all'unanimità il rendiconto 1893, presentato dall'Amministrazione insieme alla relazione morale del presidente signor Giuseppe Capra. I sindaci, per bocca del relatore avv. Modesto Cugnolio, proposero delle innovazioni nella compilazione dei bilanci sociali, onde rendersi sempre più chiari ed evidenti, e nel tempo stesso chiamarono l'attenzione dei soci sul sempre crescente aggravio delle pensioni ai vecchi, suggerendo dei rimedi. A studiare l'uno e l'altro problema si diede incarico al presidente della Società di eleggere apposita Commissione. Presiedeva il signor Marocco Pietro, presidente dell'assemblea.

— **Infortunii sul lavoro.** — Il contadino Carlo Maffei, d'anni 56, di Castelnovetto Lomellina, lavorando in un fienile pose inavvertentemente un piede nell'apertura dalla quale i foraggi vengono discesi nella stalla, e precipitò giù fratturandosi il femore destro. Fu portato al nostro Ospedale maggiore, dove fu pure ricoverato l'operaio sedicenne Somaglino Mario, che, lavorando nell'officina Pavia, s'ebbe una sbarra di ferro sulla gamba destra e riportò una contusione al malleolo.

LUINO, 27. **Festa operaia.** — Domenica scorsa nel simpatico paese di Marchirolo ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia da più anni colà formatasi. A rendere omaggio alla consorella intervennero ben sedici Società, fra le quali primeggiavano quella di Maccagno, che concorse anche colla musica, e la Società ginnastica di Varese.

Il pranzo, di circa 100 coperti, fu fatto nel teatro Sociale, ove parlarono applauditissimi il sig. Busti, a nome del paese, ed il sig. Mario Pianezza, ricordando come l'unità formi la prima pietra dell'edificio sociale.

— **Movimento di truppe.** — Stamane giunse a Luino, proveniente da Brenaio, la 2ª compagnia alpini del 5° reggimento di stanza a Milano a raggiungere la 1ª compagnia, che da pochi giorni trovasi qui a visitare i monti vicini e villaggi di questa industriosa vallata. Domani si recheranno ad Induno Olona, sotto Varese, da dove si restituiranno al proprio reggimento.

— **L'arresto di guardie di finanza.** — Stamane vennero tratti in arresto dai reali carabinieri un sotto-brigadiere delle guardie di finanza della Luogotenenza di Cannobio con una guardia semplice, imputati di favoreggiamento e di simulato fermo di contrabbando. Vennero tradotti alle carceri di Varese, ove verranno processati.

REATI E PENE

Il processo di stampa al Tribunale di Saluzzo.

La sentenza.

Saluzzo, 28 febbraio.

(Hiny) — Dopo due giorni di vivissimo dibattito fra la Parte civile e la Difesa, in cui querelante e querelati, col concorso dei rispettivi patroni, fecero di quest'aula un vero torneo d'arte oratoria, non senza qualche stonatura da parte di un patrono della Parte civile, che chiamò la Stampa coi giornalisti una vera piaga sociale (cosa mai non si concede a quella benedetta maestà della toga!), si ebbe a tarda ora di ieri sera la sentenza.

Questa con una lunga narrativa in cui riepiloga tutte le cause di questo processo a far principio dalla prima comparsa dell'articolo diffamatorio nella *Gazzetta di Torino* del giugno 1893 e successivamente al *Piccolo*, ecc., ecc., e quindi le transazioni seguite sino a quando furono riportate dal *Monviso* nel suo N. 8 col noto commento che diede motivo alla lettera dell'avv. Pantassi ora incriminata, ecc...., ritiene questi colpevoli di diffamazione ed ingiuria pubblica a danno dell'on. Battini, ma ammessa pel suddetto avvocato Pantassi la provocazione nell'impeto del giusto sdegno e di un intenso dolore pei commenti seguiti dal *Monviso* alla pubblicazione della transazione ultima, gli concede le circostanze attenuanti.

Dichiara il direttore della *Gazzetta di Saluzzo* colpevole di aver licenziato alla stampa la lettera incriminata contenente la diffamazione, ecc., per cui, in base ad una lunga trafila di articoli del Codice penale, che per brevità tralascio di riportare, condanna l'avv. Giovanni Pantassi pel reato sopra ascrittogli a mesi tre e giorni dieci di detenzione, oltre a lire 277 di multa, colle spese del giudizio, ed alla stessa pena il gerente della *Gazzetta*; dichiara tenuto il civilmente responsabile nella persona del direttore della *Gazzetta di Saluzzo* ai danni verso la Parte civile ed al rimborso delle spese a liquidarsi in separata sede.

I querelati dichiararono di ricorrere in Appello.

Una condanna per abuso d'autorità.

BRESCIA (N.s.) 28 (ore 16,15). Il cav. Carlo Piebani, giudice conciliatore e segretario comunale, ricco possidente di Erbusco, caduto nelle ultime elezioni politiche contro l'Ilesi Papa, oggi fu dal Tribunale condannato a quindici giorni di reclusione per abuso d'autorità, avendo soppresso due citazioni a lui personalmente dirette.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta straordinaria del 28 febbraio).

Presiede il comm. Voli, che apre la seduta alle ore 15,25.

Scusano la loro assenza Badini, Balbo, Berruti, Arcondo, Rignon, Lessona.

Sono presenti i consiglieri: Reycend, Riccio, Soldati, Bracale, Fontana, Di Sambuy, Sella, Thaon di Revel, Chapuis, Benintendi, Biscaretti, Di Villanova, Gromis di Trana, Arcozzi-Masino, Roggieri C. F., Rabbi, Peyron, Bassi, Cadorna, Abrate, Goldmann, Gioberti, Tacconis, Vignolo-Lutati, Favale, Pucci-Baudana, Dumontel, Demichelis, Merlani, Carle, Vicarj, Martini, Badano, Valle, Ajello, Frescot, Bollati, Perrone, Rossi, Carana, Negri, Mosca, Bruno, Diatto, Antonelli, Ceppi, Dorio, Piana, Luserna di Rorà, Ferraris, Perroncito.

La commemorazione del cons. Sperino.

Il SINDACO manda un saluto alla venerata memoria di un illustre torinese, al compianto prof. Casimiro Sperino.

L'immensa onda di popolo che gli rese l'estremo tributo fu la più bella testimonianza dell'affetto, della popolarità e della stima immensa di cui godeva. (*Bene!*) Noi torinesi, che vedemmo creata da lui l'utilissima istituzione dell'Ospedale Oftalmico, gli saremo più degli altri riconoscenti.

Il sindaco termina citando le belle parole con cui il presidente del Senato on. Farini commemorò recentemente il senatore Sperino.

La salute dell'on. Brin.

Il SINDACO comunica quindi notizie sulla salute di Brin avute dal comm. Favarino, che erano ieri migliorate. Un dispaccio di stamane diceva che, quantunque migliorato, non è ancora fuori pericolo. Manda voti di guarigione. (*Bene!*)

L'abolizione del dazio governativo.

Il SINDACO accenna alle condizioni create dall'esposizione Sonnino ai Comuni. Primo dovere del Consiglio era ottemperare all'abolizione del dazio governativo. Occorreva provvedere alla sperequazione: il dazio fuori cinta che rimaneva più alto per ciascun solo comunale di quello dei pristinai entro cinta. Si venne ad un accordo coi pristinai fuori cinta basandosi sul criterio di ridurre a metà il canone di L. 15,000, che resta così ridotto a L. 7500.

Il sindaco dice quindi sommariamente delle conseguenze che i provvedimenti Sonnino hanno ed avranno per Torino e dice che la Giunta farà sentire al Governo a mezzo de' suoi rappresentanti in Parlamento i *desiderata* di Torino.

BRACALE chiede che si riduca maggiormente il dazio in favore dei pristinai fuori cinta.

Gli risponde brevemente il SINDACO, mantenendo ferma la riduzione dei due terzi decretata dalla Giunta.

Quindi, chiede al consigliere Goldmann se dopo le spiegazioni da lui date intende svolgere ancora la sua interrogazione.

GOLDMANN si compiace della frase del sindaco che disse di valere che nel far valere i diritti del Comune si tenga conto della crisi finanziaria dello Stato. Esso non ha fiducia nell'ascendente che i deputati di Torino possano avere sul Governo, epperciò vorrebbe che il sindaco si rivolgesse al Governo per altra via.

Goldmann sa di un dispaccio che il sindaco ebbe dal sindaco di Verona, e gli chiede che intende di fare in merito all'invito fattogli.

Il SINDACO dice che ebbe un primo dispaccio dal sindaco di Verona, in cui gli si diceva di rivolgersi al sindaco di Milano. Gli telegrafò che in massima accettava e che si rivolgeva a quello di Milano; questo gli telegrafò che declinava l'incarico, dicendo che era il caso di ricorrere prima all'opera dei deputati. Esso, avendo apprezzato le considerazioni del sindaco di Milano, così telegrafò al sindaco di Verona:

« *Sindaco Verona,*

« Assente ieri da Torino, solo stamane ricevetti il « suo dispaccio. Sono dolente non poter accettare il « cortese invito, perchè ieri l'altro risposi al sindaco « di Milano accettando il suo avviso comunicatomi « con telegramma identico a quello da vossignoria « ricevuto. Sembrami quindi preferibile pel momento « un appello ai rispettivi deputati, riservando, ove « d'uopo, a più tardi l'azione collettiva.

« *Sindaco* VOLI. »

Tale azione di un Congresso non è quindi esclusa, ma per intanto devesi tentare prima la via della nostra Deputazione (1).

VICARJ raccomanda al sindaco ed alla Giunta di curare acchè non si aumenti il prezzo del pane, cosa che già si vocifera per Torino. Pargli che, se una modificazione dovesse farsi, questa dovrebbe essere una diminuzione e non un aumento, malgrado l'aumento del prezzo sul sale.

SINDACO dichiara che la Giunta terrà debito conto della raccomandazione Vicarj.

L'acqua potabile.

GOLDMANN svolge un'altra interrogazione: vorrebbe sapere quali misure intenda adottare la Giunta per impedire che si rinnovino gli abusi verificatisi lo scorso anno sull'acqua potabile. Teme che in aprile e maggio ci troveremo nuovamente in cattive condizioni, l'esame batteriologico avendo constatato nello scorso gennaio che c'erano 1200 germi ogni cent. cubo.

Goldmann, come d'abitudine, si dilunga, a scapito dell'ordine del giorno, che consta di 10 capitoli, di cui alle 17 meno 1[4] non è ancora stata iniziata la discussione.

L'assessore RICCIO ed il SINDACO danno brevi spiegazioni a Goldmann, assicurandolo che la Giunta farà sì che non si verifichino le deplorevoli condizioni dello scorso anno.

GOLDMANN non è soddisfatto; vuole che si istituisca un servizio di cantonieri sul posto onde sia ispezionata permanentemente la condottura dei tubi d'acqua potabile e che si denunzi la Società alla Procura del re....

Il SINDACO dichiara di non accettare quest'ultima raccomandazione.

GOLDMANN: « Vuol dire che io ho denunziato un reato pubblico. Lo raccolga chi tocca. »

SOLDATI svolge la sua interrogazione sul concentramento degli uffici di conciliatore e chiama l'attenzione della Giunta sugli inconvenienti da ciò verificatisi causa le distanze.

Il SINDACO ne prende atto di buon grado.

La revisione delle liste elettorali.

E finalmente, dopo due ore di seduta, veniamo.... all'ordine del giorno.

Il segretario comunica l'elenco dei doni pervenuti alla Biblioteca Civica ed al Museo Civico.

Il capitolo II reca la revisione delle liste elettorali amministrative.

DUMONTEL, pure elogiando l'elaborata relazione dell'assessore Carle, dissente circa il provvedimento stabilito riguardo agli studenti, cui si è fatta una posizione strana, sebbene essi siano cittadini come tutti gli altri.

Chiede che a tutti quelli che domandano il trasferimento della loro residenza, e si trovino a Torino da più di un anno, siano o non studenti, venga accordata l'iscrizione nelle liste. Ed a questo effetto presenta un ordine del giorno.

GROMIS parla anche lui a favore dell'iscrizione degli studenti.

GOLDMANN crede che d'ufficio si potrebbero inscrivere parecchie altre migliaia di elettori, dando così maggiore importanza al nostro corpo elettorale.

MERLANI si riserva di produrre un..... emendamentino.

CARLE, assessore, si stupisce che si sia potuto credere che egli, professore, abbia potuto fare una cattiva condizione agli studenti, e difende il deliberato della Giunta. Finisce dichiarando che non accetta l'emendamento proposto da Dumontel.

Il SINDACO mette ai voti questo emendamento, che è respinto. Mette quindi ai voti le liste colla revisione fatta dalla Giunta.

Sono approvate, e si approvano pure quelle fatte per le liste elettorali commerciali.

Discussioni e deliberazioni varie.

Sono poi approvate le deliberazioni della Giunta riguardo alla vertenza colla Società ferroviaria Torino-Lanzo e le due cancellazioni d'ipoteca a favore dell'avv. Ravera e cav. Biancotti.

Si approva parimenti il capitolato per la pianta geometrica, come pure lo svincolo di malleveria a favore di Fasolis Pietro.

Si arriva così al capitolo 9 dell'ordine del giorno, che reca 12 deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Chiedono schiarimenti sulla deliberazione terza, riferentesi al progetto per utilizzazione di parte della forza motrice ricavabile dal rettilineo della Dora presso il Cimitero, i consiglieri PIANA e VICARJ, cui risponde RICCIO.

Il SINDACO mette prima ai voti la ratificazione di questa deliberazione terza, che si approva, e poi mette ai voti complessivamente tutte le altre deliberazioni, che il Consiglio parimenti approva.

SAMBUY fa due raccomandazioni circa la polizia generale della città. Cita alcuni siti, nei borghi di San Secondo e San Salvario, in cui i marciapiedi sono assai mal tenuti; cita pure i baracconi di piazza Castello, mal tenuti; cita alcune cittadine e cavalli e cocchieri affatto [illegible].

Vorrebbe si ottenesse una miglior tariffa per il servizio nei giorni di corse agli Amoretti.

Viene quindi all'interrogazione che verte sulla campanella d'avviso dei velocipedi, che non tutti, come si dovrebbe, hanno. Neppure il decimo, dice Sambuy, dei velocipedi si attengono in questo al regolamento.

Chiede quindi al sindaco quali provvedimenti prenderà per far osservare il regolamento.

Raccomanda infine al sindaco di prendere, come il Municipio di Novara, l'iniziativa di mettere una tassa comunale sui velocipedi.

SINDACO: « [illegible] chiediamo al Governo di autorizzare una tassa, è certo che questa tassa se la piglierà per lui. » (*Risa*)

A Sambuy risponde l'assessore PERRONE, dichiarando e dimostrando che non è vero che Torino sia peggiorato in fatto di pulizia.

PERRONCITO fa l'elogio all'assessore di polizia per il sistema di scopatura, previo innaffiamento delle vie, adottato. Raccomanda dopo che il corso Valentino ed il corso Raffaello, frequentatissimi da studenti e da cittadini, siano meglio tenuti e si levi da essi la neve man mano che cade, come si fa per altre vie collaterali e circostanti di minore importanza.

Parlano ancora in merito alla interrogazione di Sambuy: C. F. ROGGIERI, DIATTO, GOLDMANN, MOSCA.

E così, contrariamente a quanto si poteva credere dopo la prima metà della seduta, occupata tutta dalle interrogazioni e comunicazioni, si sono esauriti ugualmente — votando a tutto vapore — tutti i capitoli dell'ordine del giorno in seduta pubblica.

La seduta privata.

Poco dopo le 18,30 il Consiglio discute in seduta privata riguardo al personale impiegati ed al personale insegnanti.

Sappiamo che vi si discusse l'aumento di stipendio e disposizioni relative ai suddetti impiegati, i quali aumenti e disposizioni — conformi a deliberazioni della Giunta — furono dal Consiglio approvati senza discussione.

(1) Secondo quanto ci si telegrafa da Milano in data di stanotte, mentre nel nostro Consiglio si svolgeva l'interrogazione sulle conseguenze fatte ai Comuni dalla abolizione dei dazi, in seno al Consiglio comunale di Milano si svolgeva un'interpellanza analoga del consigliere radicale De Andreis, il quale insisteva per un'agitazione collettiva di tutti i Comuni.

Il sindaco Vigoni diede risposta consimile a quella data dal sindaco Voli, affermando che anzichè collettiva la pratica presso il Governo doveva farsi dai singoli Comuni e che a quest'effetto si era già accordato coi sindaci di Torino, Bologna e Genova.

Ne seguì una discussione lunga ed appassionata in capo alla quale la proposta De Andreis fu respinta a grande maggioranza. (*N. d. R.*)

SPORT

Una regata internazionale nel Mediterraneo.

La vittoria dell'*yacht Fauvette*.

Genova, 27 febbraio.

(Assan) — Una gara interessantissima fra cinque *yachts* di nazionalità diversa ebbe luogo quest'oggi da Capo Martin, presso Mentone, a Genova.

Gli *yachts* che vi presero parte sono:

1. *Foros*, di bandiera russa, tonnellate 1036, proprietario Alex. Kousnetzoff, con gl'invitati granduca di Meclemburgo Schwerin, duca Eugenio di Leuchtenberg, marchese di Nedonchel, conte Tolstoi e visconte De Rochechouart, presidente dell'*Union des Yachtsmens* di Cannes;

2. *Namouna*, di bandiera nord-americana, tonnellate 616, proprietario Gordon Bennet, cogli invitati generale conte Roberto De Beaumont, signor Roger de Membrisson, capitano Salmont, visconte Leone De Janzé, signor William Reick, maggiore Tournon, colonnello Barnard;

3. *Eros*, di bandiera francese, tonnellate 767, proprietario barone Arthur De Rothschild, cogli invitati marchese De Valanglart, visconte Le Bret, signor De Savignac;

4. *Fauvette*, di bandiera francese, forme eleganissime, svelte, tonnellate 130, proprietario E. A. Périgueu;

5. *Rozena*, di bandiera russa, tonnellate 110, proprietario S. A. R. il principe Giorgio di Leuchtemberg.

Il traguardo, rappresentante il punto d'arrivo, era costituito da un gavitello affondato a due miglia a sud della nostra Lanterna per cura del cav. Garibaldi Coltelletti, vice-presidente del R. Yacht-Club Italiano, il quale era stato nominato dai concorrenti giudice di campo, e si recò ad attendere gli *yachts* gareggianti al punto indicato, a bordo del rimorchiatore *Genova*, col grande pavese a riva. Sul *Genova*, in unione al cav. Coltelletti, trovavansi il signor T. V. Dobrilovich, vice-segretario del Consolato degli Stati Uniti a Genova, il capitano di corvetta cav. Agostino Ponsiglione, vice-direttore dell'Ufficio idrografico, il marchese G. B. Raggi, l'avvocato Della Cella, della *Tribuna*, ed il signor E. Bucci del *Secolo XIX* (*Capitan Cabota* della *Piemontese*), il quale rappresentava anche la *Rivista Nautica*, e l'*Yacht. Journal de la Marine*, di Parigi.

Gli *yachts* concorrenti mossero da Monaco alle 9 precise e manovrarono per mettersi in linea. Sull'allineamento di Capo Martin il *Vent Debout*, mediante il fischio a vapore, diede il segnale della partenza.

Le condizioni della gara erano le seguenti: Entratura L. 500 più un oggetto d'arte del valore di L. 1500 al vincitore ed una medaglia a ciascun concorrente. Distanza di due nodi per ciascuna nave; obbligo di osservare tutte le norme della navigazione ordinaria, ecc., ecc.

Primo a giungere al traguardo fu l'*yacht Fauvette*, arrivatovi alle ore 15,15.40. Gli altri giunsero nell'ordine seguente: *Namouna*, alle ore 15,18.47.5; *Foros*, alle ore 15,21.30.5; *Rozena*, alle ore 15,39.18; *Eros*, alle 15.30.27.

Per iniziativa del cav. Coltelletti all'*yacht* vincitore della gara venne assegnata una grande medaglia in *vermeil*; agli altri *yachts* una medaglia d'argento ciascuno.

Una folla immensa assistè lungo i moli all'arrivo dei cinque *yachts*.

ARTI E SCIENZE

LA BASE DE TUTO.

Commedia in 2 atti di G. Gallina.

(Teatro Alfieri).

Una volta chi aveva il compito di scrivere nelle gazzette le sue impressioni sur un nuovo lavoro d'arte aveva dinnanzi o se tre o quattro giorni di tempo, forse una settimana; aveva la comodità di pensare, come si dice, a una nuova audizione; poteva insomma raccogliere le idee e concretarle. Oggi — così è fatto il giornalismo — tu esci dal teatro, ritorni in ufficio e, se ti piace, devi metterti al tavolo a scrivere.... Ma scrivere ordinatamente, ragionevolmente come si fa quando hai ancora la testa frastornata dall'ultima eco degli applausi di un pubblico imponente, quando nella testa le idee ti sono sgorgate prepotenti e ti ballano una ridda precipitosa, e l'anima hai ancora vinto da una emozione, che non sai ben definire e che ti assoggetta tutto?

Io sono uscito ieri sera dal teatro Alfieri in preda ad una emozione che non saprò tradurre mai con le parole. Nell'atto in cui varcavo la soglia tra il frastuono del trionfo di Giacinto Gallina, io mi domandava se in questo suo nuovo lavoro era stata più potente la vena dell'arte o la intensità della filosofia. Perchè io conosco pochi lavori nei quali un pensiero morale, fortemente concepito, potentemente reso, si sia affermato con una più mirabile opera d'arte.

Benedicevo e benedico a Giacinto Gallina, il quale ha scritto queste pagine dove si rivela in tutta la sua nequizia, una malsana tendenza del tempo, e dove rifulge di luce splendidissima il principio del bene — quel principio che è la fonte immanente dell'onestà, che ha trovato apostoli grandi e profeti mirabili così, che non conosce religione o filosofie all'infuori del senso morale, il quale sta nella legge di natura e determina le buone azioni. E, strana cosa in apparenza ma in sostanza naturale il poeta, ha dovuto, per ottenere quei fulgori, scendere a razzolare nel fango della nostra società.

L'opera d'arte gli è riuscita grande non solo per la tecnica stupenda, ma perchè quel pensiero morale l'ha animata, l'ha vivificata. E resterà e sfiderà il tempo finchè la società non abbia mutate le sue basi, finchè gli uomini non abbiano imparato tutti ad amarsi e ad adoperarsi vicendevolmente pel bene gli uni degli altri, finchè il denaro abbia diritto di essere com'è, pur troppo, *la base de tuto*.

Per la qual cosa io credo che il poeta comico — il quale ha qui dimostrato di sentire il tempo come pochi altri — credo che il poeta comico abbia fatta la satira di un po' di tutti: uomini singoli, classi sociali, partiti politici, perchè tutti affaccendati alla conquista del bene materiale, del denaro, anche se tale conquista possa offuscare talvolta il senso dell'onesto e del bello. Superiore e più forte di ogni partito e di ogni classe è questo sentimento del bene, e sin che ad esso non sia [illegible] innanzi ogni altra cosa il nostro egoismo, ogni propaganda sarà vana, perchè condurrà a novelli istituti, ma non avrà mutati gli uomini.

Ho voluto, prima di entrar a parlare della commedia, rendere il pensiero sociale e filosofico che le ha dato la vita; perchè in esso, a mio avviso, consistono il merito e il valore dell'opera, la quale, oltrecchè un bel prodotto dell'arte, è così anche una buona azione. E quando più grande si rivela la valentia dell'autore è là dove egli, ponendo la sua tesi (via i feticismi e gli ipnotismi della critica — diciamo la parola), riesce a intesservi sopra una commedia che tutta la nasconde.

Mi pare che su di ciò altri non abbia insistito abbastanza, e però io v'insisto. Dopo di che veniamo a dire della commedia. La quale non è una commedia d'intreccio, ma d'ambiente e di caratteri; e questi e

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (87)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

— La passione ha spinto al delitto i più grandi caratteri, signora; io non faccio che obbedire alla legge comune.

— Ebbene, faccia ciò che vuole, io non sacrificherò mia figlia; preferisco aver a lottare colla giustizia.

— Che che faccia, signora, suo figlio comparirà sul banco degli imputati, alla Corte d'Assise, accanto ad ignobili complici, e se riescirà a salvare la sua testa, non sfuggirà certamente alla ignominia della galera.

— Oh! mio Dio! mio Dio! — balbettò la povera madre, facendosi livida.

— Ascolti, signora, — proseguì Torribio, — esamini un momento questo affare con sangue freddo e vedrà quali prove schiaccianti pesano su suo figlio. Questo debito di ottantasettemila franchi, di cui ella neppure sospettava, il signor Martillac non aveva mezzo di pagarlo, perchè tutti sanno che il suo patrimonio, signora, rappresenta poco più del triplo di quella somma, e in quello c'è anche la dote di sua figlia. Quale che sia l'onorabilità del signor di Martillac su tutti gli altri punti, egli è giuocatore, e i giudici si sentono sempre inclinati a credere alla colpevolezza di un accusato quando lo sanno giuocatore. Abbia il coraggio di guardare la verità in faccia, signora, e si convincerà che suo figlio è sull'orlo di un abisso dal quale io soltanto posso ritrarlo, e accoglierà la domanda che umilmente le rinnovo di essere ammesso a far la corte alla signorina di Martillac.

La signora di Martillac, accasciata sotto il peso di tanta sventura, non rispose.

Torribio riprese:

— Prima di lasciarla, signora, mi permetta di darle un consiglio. Suo figlio è assente da qualche giorno; credo sia in Italia: non lo richiami per ora, non gli faccia parte di ciò che le ho rivelato e non prenda consiglio che da se stessa per quel che verrà decidere a mio riguardo: se egli fosse qui, vuol sapere che cosa accadrebbe? Innocente, egli mi accuserebbe di averlo calunniato, m'insulterebbe, ci batteremmo e lo ucciderei: che egli avrebbe la peggio; colpevole, non volendo sacrificare la sorella, ricorrerebbe al mezzo infallibile di salvarsi: al suicidio.

— Orrore! — esclamò la signora di Martillac nascondendosi il volto fra le mani.

Torribio s'alzò, e raccogliendo le sue carte:

— Signora, — disse, — ella deve pensare come me che bisogna tagliar corto alle questioni come quella che c'interessa. Conto dunque su una soluzione pronta e l'aspetto nelle ventiquattr'ore; passato quel termine, crederò ad un rifiuto da parte sua e compierò il mio dovere rimettendo al procuratore imperiale le carte concernenti suo figlio.

Poi, salutando la signora di Martillac, che lo guardava con aria sgomenta, uscì.

La sera di quel medesimo giorno Torribio era in un Circolo, dove, per sua espressa domanda, il signor Bouvard lo aveva presentato.

S'alzava da un tavolo da giuoco dopo una vincita piuttosto considerevole, quando un giovane gli s'accostò e gli disse, guardandolo in faccia:

— Signor marchese, sono il principe Teska.

— Benissimo, — rispose Torribio, che, avendolo perfettamente riconosciuto, s'era preparato all'incontro, — ma in che cosa ciò può interessarmi?

— Glielo dirò quando avrà risposto ad una sola domanda.

— Dica pure.

— Sapeva che ero ricevuto in casa di Martillac a titolo di fidanzato della signorina Bianca?

— Sì.

— E ha osato domandare la sua mano?

— Conto anche onore di sposarla.

— Benchè sappia che ella non le ispira che disprezzo?

Torribio impallidì di collera.

— Sissignore — rispose.

— Vedremo! — fece il principe. — Domani mattina i miei padrini verranno da lei.

— Li aspetterò.

CAPITOLO XI.

La confessione di Chabot.

Erano le undici di sera. Il signor Bouvard, solo nel suo studio, era tutto immerso nelle sue riflessioni, e il lettore, che sa quante inquietudini, quanti tormenti e quante paure lo affliggevano, indovinerà quale doveva essere la natura di quelle riflessioni.

Ad un tratto la porta dello studio s'aprì e senza essersi fatto annunciare Torribio entrò.

— Che cosa volete? — gli domandò Bouvard senza dissimulare il suo malumore.

— Precedo qualcuno — rispose Torribio, punto sconcertato dalla cattiva accoglienza — che ha bisogno di parlarvi e che mi son presa la libertà di introdurre.

— Chi è?

— Ecco — fece Torribio aprendo la porta.

Un uomo entrò timidamente, camminando in punta di piedi, volgendo attorno a sè lo sguardo inquieto.

— Chabot! — esclamò il signor Bouvard atterrito.

— L'uomo che avete incaricato di deporre contro Margherita Dorivalle, — disse Torribio, — di trovare altri due testimoni falsi, di far scomparire la bambina e che ha compiuto fedelmente quelle tre missioni di fiducia. Ma non è tutto: instancabile nella sua devozione, egli viene a rendervi oggi un servizio che corona la sua opera e pel quale vi domanda la semplice bagattella di pochi biglietti di banca.

— Ebbene, parlate, Chabot — disse il signor Bouvard. — Che cosa avete a dirmi?

— Signor Bouvard, — rispose Chabot, — si ricorda ancora di un certo signor Lubin che venne, cinque anni fa, a parlarle, in favore di Margherita, al castello di Bougemare?

— Me ne ricordo, — rispose il signor Bouvard, — mi ricordo anche che ebbe l'audacia di minacciarci della sua collera.

— Non rida di quella collera, signor Bouvard, — replicò Chabot, — essa è più pericolosa di ciò che non crede, e io vengo espressamente per porla in guardia contro quel vecchietto più astuto e più temibile di tutta la Polizia di Parigi.

— Insomma, che cosa avete a dirmi a suo riguardo?

— Il signor Lubin ha saputo scoprirmi nella mia bottega da liquorista al Boulevard dell'Ospedale, dove nemmeno il diavolo avrebbe pensato di venirmi a cercare.

— Vi cercava dunque lui?

— Naturalmente.

— E con quale scopo?

— Aspetti. Una sera che rientravo alla mia bottega fui preso da due sbirri, gettato in una carrozza, imbavagliato e portato, cogli occhi bendati, in una casa sita non so in quale angolo di Parigi, dove mi trovai davanti al piccolo vecchietto....

— Al signor Lubin?

— Precisamente, signore.

— E il motivo di quel ratto?

— Ho lo appreso subito, dichiarandomi che mi conosceva benissimo, che aveva le prove delle mie false testimonianze, che sapeva che ero stato io il rapitore della bambina di Margherita e ingiungendomi di rispondere a tre domande.

— Ah! — fece il signor Bouvard, il cui volto esprimeva la più grande ansietà.

— Voleva sapere: primo, che cosa avevo fatto della bambina; secondo, chi m'aveva ordinato di farla scomparire; terzo, con quale scopo.

— E voi avete rifiutato di rispondere, non è vero?

— Dapprincipio sì.

— Come! Avete finito per confessare?...

(*Continua*).

quello vi sono rappresentati con una efficacia comica, che uguale forse, certo non maggiore, puoi trovare in nessun altro lavoro precedente del poeta.

A taluno è parso, ad esempio (ed io confesso che a una prima audizione non mi sento di dire il parer mio), che, come lavoro d'arte, sia più riuscito *Serenissimo*. Io non credo però che Giacinto Gallina abbia impresso in quella un'orma più profonda del suo genio, abbia dato vita a caratteri più sicuramente scolpiti. Del resto la connessione che questa commedia, per amor di ambiente e di tipi, ha con quella fa sì che la tua mente facilmente le avvicini in una unione simpatica.

L'azione della *Base de tuto* si svolge nella famiglia del buon barcaiuolo, *Serenissimo*, che è morto e con sè ha portato nella tomba la sua onestà e di illibatezza che furono lustro alla sua povera casa.

Non più nell'onorata miseria d'un tempo vivono Giudita, Bortolo, Cecilia: il danaro dell'americano, che Serenissimo aveva sdegnosamente rifiutato, permise alla ragazza disonorata di trovar marito, alla rivendugliola di allargare il suo commercio, a tutti di scialarla un poco. Il genero responsabile della leggerezza di Cecilia è un tal Carlo, un farabutto della peggior specie, amico, amante e consigliere di donne di facili costumi, confidente di questura, eccetera, eccetera. Condannato a tre mesi di carcere per imbroglio in un'asta pubblica, Carlo sa che Cecilia è divenuta in questo tempo l'amante del figlio del nobilomo Vidal — Alvise — giovinotto arricchito da una copiosa eredità: una bambina, frutto dell'adulterio, gli dà prova sicura della colpevolezza della moglie.

Il brav'uomo però non se ne mostra offeso, egli è superiore ai pregiudizi sociali, e pensa che il seduttore ha il portafogli guernito di biglietti di banca e vorrà essere con lui generoso.

Questo è l'ambiente, l'azione è poca cosa.

Nel primo atto, Giudita dà in smanie perchè Carlo le ha portato via un anello con un grosso brillante carbonico, ma capita subito il nipote a calmarla; quell'anello, che può valere appena una cinquantina di lire, frutterà loro un bel biglietto da mille: egli l'ha portato al vecchio Vidal, che, insciente d'ogni cosa, l'offrirà al figlio: questi *naturalmente* non guarderà per il sottile e pagherà. L'affare non spiace all'avida rivendugliola, e Giudita si placa man mano che Carlo le scopre il suo piano. Alvise piega al ricatto, ma a sua volta si fa ricattatore: egli dà le mille lire, ma vuole una ricevuta-bolletta in piena regola e firmata da tutti: così egli tiene in mano un documento che può mandarli in galera, salvandolo da altre noie.

Qui convien dire di un nuovo personaggio, che non ha parte in *Serenissimo*, ed è una donna di costumi molto.... liberi, una certa Norma, che, a quanto s'indovina, traffica sui facili amori. Carlo è l'amante di Norma, il suo faccendiere, il suo tutto, e la brava donna è gelosa di lui e lo sorveglia con occhio vigile. Norma deve tenere a battesimo la bambina di Cecilia — così desidera Carlo — ma Cecilia vuole la tenga sua sorella; di conseguenza grande confusione. Quando Norma viene carica di regali per il battesimo e si sente respinta, esce fuori dei gangheri dando di stura a tutta la sua volgarità e, sfogata la bile, se ne va lasciando le più feroci invettive.

Il vecchio Vidal lo si vede di sfuggita nel primo atto: egli è sempre quell'anima candida e buona che conosciamo: veste la pelliccia, ma ha le tasche rotte dal peso delle palanche che distribuisce ai poveri.

Nel secondo atto Giudita e il marito sono pentiti d'aver firmato la ricevuta ad Alvise temendone le conseguenze: mentre discutono animatamente, capita Norma per parlare di affari — a tempo perso la brava donna esercita l'usura. La megèra sul principio mostrasi risentita dell'affronto subito, ma poi, quando sente che Carlo manca di casa da ventiquattr'ore (indovinando una nuova tresca del suo amante), diviene buona tutt'a un tratto: ella non serba rancori verso Cecilia, anzi la desidera amica, alleata per combattere insieme il comune nemico.

Cecilia, che non sente per il marito alcun affetto e si cura soltanto della bambina, fa buon viso alla Norma e accetta con entusiasmo l'offerta che questa le fa del suo villino: la campagna la piccina respirerà a pieni polmoni, diventerà forte, bella, robiconda.

Ad interrompere il colloquio delle donne sopraggiunge Carlo, il quale, insospettito del loro contegno, cerca placarle, mostrandosi fedele a Norma, e con la moglie, zelante custode degli interessi della figliuola.

Giudita — che vuol riavere a ogni costo la famosa carta firmata — manda a chiamare il vecchio Vidal, il quale viene, ma è l'ultima volta che il nobilomo varcherà la soglia di quella casa; vissuto qualche tempo in campagna, ignorava in quale sozzura fosse caduta la famiglia di Serenissimo, ma ora, saputa ogni cosa, vuol rompere i rapporti d'amicizia che ad essa lo legavano. Alle fiere parole di Vidal, risponde fieramente Giudita, rinfacciandogli la condotta di suo figlio, seduttore di Cecilia.

Il povero vecchio crede di sognare udendo l'accusa che si lancia contro Alvise; e non vuol prestarvi fede; ma il figlio stesso gli confessa la propria *leggerezza*, rassicurandolo che con un po' di danaro la partita era stata salvata.

Dinanzi allo scetticismo di Alvise il nobilomo Vidal è annientato; il suo senso morale si ribella alle moderne teorie svolte con tanta naturalezza dal figlio: l'oro è la base di tutto, gli aveva detto Giudita, e ora la medesima opinione vede suffragata da Alvise, che pure è un bravo e buon giovane, universalmente stimato; ma come la può andare così? egli si domanda, ed esce in uno sfogo dell'anima onesta, che, nella sua semplicità, è un capolavoro.

E qui ha termine la commedia con questa conclusione: che Cecilia non andrà più nella villa di Norma, ma in casa della sorella e del cognato, gente buona e onorata; Carlo continuerà nella sua vita corrotta e Giudita si studierà sempre e in tutti i modi di accumulare quattrini.

E cussì — dice Bapi a mo' di conclusione sconfortante — *chi giubila i so tori, e chi ghe ne tol de mezo senza qualtri.*

A che il Nobilomo risponde con la sua onesta filosofia: *Finchè el mondo se basa su l'interesse, la sarà sempre cussì; in alto, e abbasso. Ma no bisogna scoragiarse! Cerchemo piutosto che chi xe ancora in cima possa trovar, co i sarà grandi, un fià de giustizia e de carità; unimose coi fati per far el ben, e vegnarà forse el zorno che megio de cussì no la podarà andar.*

* * *

I caratteri, ho già detto, sono scolpiti come nel marmo. Essi ti si presentano nella loro interezza e separatamente in una gran luce di verità, sin dalle prime scene. Giudita è l'anima di una rigattiera in tutta la sua venalità. Cecilia è la donna che, nauseata della vita, non si cura più di nulla e non ha che un pensiero, un amore: la sua bambina. Carlo, suo marito, è uno dei tipi più luridi e insieme più comici dei bassi strati della società: parla a ogni tratto di gentilomeria; verio, come direbbero a Roma, da palio; ha fatto tutti i mestieri, tranne quello del galantuomo; è un po' garzone parrucchiere, un po' cantante da caffè; parla con fronzoli d'altri dialetti; e, in una calma che non si smentisce mai, ordisce calale che gli fruttano denari.

Norma è una Nanà da strapazzo, come ve ne sono tante, pur troppo, nella quale l'eterno femminino si vitupera e si infanga. Alvise è un giovinotto.... del tempo, con le facili virtù e gli ancora più facili vizi della nostra società. Lisa, una buona figliola. Bapi, un buon operaio, scaldato per le nuove idee, compreso però sopra di tutto di sè e del suo stato maritale. In mezzo a tutta questa gente, in mezzo a questo lezzo sociale e, dove non è lezzo, egoismo, si leva bella, pura, simpatica, la figura del vecchio *nobilomo Vidal*, il quale, solo fra tutti, possiede la vera idea del bene, e la pratica e la predica.... ahimè! con poco frutto.

Quest'onest'uomo non è no una creazione più o meno convenzionale. No, per fortuna nostra, è un uomo vivo e vero, come io, come voi, come tutti ne abbiamo incontrati e benedetti nella nostra vita. Uno di quegli uomini che vogliono il bene perchè lo sentono intimamente nell'anima loro, perchè è il loro stesso modo di essere, il loro io; di quegli uomini, che ci fanno credere ancora che la giustizia, l'onestà, la morale, l'amor del prossimo non sono nomi vani.

La commedia è schiettamente, intimamente, profondamente veneziana; e però molti particolari, che fecero esultare il pubblico del Goldoni, sfuggirono ieri sera, a una prima audizione, a quello dell'Alfieri. Con tutto ciò il successo è stato un vero trionfo. È corsa tra l'uditorio e il palcoscenico quella grande onda di simpatia che determina i grandi successi.

Il Gallina dovette comparire infinite volte al proscenio circondato dai suoi valentissimi interpreti.

Uso di proposito il superlativo, perchè l'esecuzione non poteva essere migliore. La Zanon-Paladini è nata apposta per far la parte di Giudita. Enrico Gallina, un attore attento e geniale, ha fatto di quel Carlo una macchietta stupenda, dandole un colorito tutto speciale e in tutto appropriato al personaggio. La Benini-Sambo aveva un personaggio difficile da rendere bene con la debita misura; vi è riuscita perfettamente.

Il Benini, che ogni sera rivela qualità nuove di grande attore, ha fatto quello stesso Nobilomo, che ha pensato Gallina. Crediamo con ciò di fargli il massimo degli elogi. L'attore ha completato la creazione del poeta. Bravi e meritamente applauditi tutti gli attori.

Il pubblico era la *tutta Torino* delle grandi occasioni.

Questa sera *Base de tuto* si replica e si replicherà certo per parecchie sere.

Teatro Regio. — Allo spettacolo d'addio per il mondo piccino accorse ieri sera un pubblico inferiore in numero a quello accorso ai precedenti, ma tuttavia discreto. Si ebbero i soliti applausi e lo scoppio di risate, e l'estrazione a sorte dei sei fantocci, diede il seguente risultato: la Bébé all'avv. Mignaga (numero 656), il Guardiaportone a Nino Salvaneschi (numero 562), la Giapponese a Ronco Isabella (numero 400), la Tirolese ad Anna Chiantore (numero 63), il Pulcinella a Ferrero Teodoro (numero 17). I fantocci erano più dolcemente graditi perchè accompagnati ciascuno da un pacco di caramelle regalo della confetteria Baratti e Milano al mondo piccino.

Nel ballo *Nelly* la parte della protagonista fu di nuovo sostenuta dalla signorina Irene Cerato che si fece vivamente applaudire.

Questa sera (*A pari*) 2ª rappresentazione del *Dispetti amorosi* dell'Illica e del Luporini col ballo *La fata delle bambole*. Sabato *Otello* e *La fata delle bambole* (*B* dispari in compenso della rappresentazione omessa la sera di martedì 9 gennaio).

Serata Vitti al Gerbino. — Il preannunciato spettacolo d'onore del primo attore signor Vitti è dunque fissato per questa sera col programma già noto: *La donna bisbetica*, e una novità: *La morte dell'anima*, dell'avv. Fausto Bettancelli.

Il Vitti, attore intelligente, studiosissimo, interprete sempre coscienzioso delle sue parti, sarà certamente onorato da un pubblico numeroso.

Alla rappresentazione prenderà parte anche la brava quanto simpatica prima attrice signora Clara Della Guardia, ormai ristabilita dalla noiosa malattia che la tenne lontana dal teatro per parecchi giorni.

All'attrice ristabilita in salute le nostre congratulazioni, all'attore seratante i nostri auguri.

La prima del Febvre al Carignano. — Domani a sera quell'insigne artista francese che è Frédéric Febvre, reduce dai trionfi di Milano e Venezia, darà al Carignano la prima straordinaria rappresentazione con *Le Père Rodrigue*, commedia in 5 atti di Alessandro Dumas figlio. Sono compagne del Febvre due distinte attrici: Mademoiselle Harris del Théâtre du Vaudeville, e Madame Febvre-Brindeau del Théâtre de l'Odéon; il resto della *troupe*, stando ai giornali milanesi, è assai buono.

Teatro Balbo. — Un bel concorso di pubblico anche iersera per la musica graziosa e l'ottima esecuzione della bella zarzuela *Le tentazioni di Sant'Antonio*. Grandi applausi, come sempre, alla Pina e Arturo Ciotti, al faceto Orsini, alla Corsini, al Sovizzeri e ai cori femminili.

Questa zarzuela, felicemente messa in scena dai signori Morro e Lo Gassi con ogni impegno e senza trivialità, è destinata a tenere viva la stagione del Balbo.

Il solito successo di applausi ebbero i duetti eseguiti dai Ciotti.

Piacque e fu applauditissimo il ballo comico-campestre *La Fille mal gardée*, grazie specialmente alla bravura della prima ballerina Cammarano. Bene il corpo di ballo, disciplinato ed attento. Messa in scena buona, con vestiario e scenari nuovi. Questa sera, a richiesta di molte famiglie, ripresa della *Gran Via*, il duetto buffo *Tutto al Monte di Pietà!* e il ballo *Fille mal gardée*.

Domani serata d'onore del mimo buffo R. Izzo, con variato ed attraente programma.

Teatro Rossini. — Come già abbiamo annunziato, domani sera a questo teatro la Compagnia Piemontese ci darà la commedia di G. C. Molineri: *La bela brusa*, che fu rappresentata con un ottimo successo la prima volta nel febbraio del 1883. Questa commedia venne poi lasciata da parte con altre commedie brillanti, quando prevalsero i drammi di carattere sociale. Al quale proposito ci sia lecito dire che sarebbe ottima cosa che il teatro piemontese, senza trascurare i prodotti del dramma moderno, si rimpinguasse con alcune vere commedie dell'antico repertorio. Questa, per esempio, del Molineri, è una delle buone.

E ha fatto bene il Bonelli, bravo e intelligente artista, a sceglierla per la sua serata.

Con questa, che chiameremo una esumazione di opera viva, il Molineri — e di ciò vivamente ci compiacciamo con l'amico carissimo — segna il suo ritorno al teatro dopo parecchi anni di volontario silenzio. Infatti egli ha già in pronto una commedia italiana in tre atti: *Due sorelle*, scritta seguendo tutte le esigenze e le tendenze del teatro moderno, e lavora anche intorno ad un dramma in dialetto piemontese.

Al collega, all'amico le nostre congratulazioni, i nostri più fervidi auguri.

Un dramma mimico a Parigi. — Ci telegrafa il nostro corrispondente parigino in data di stamane ore 8,20:

« Iersera al teatro dell'Opéra-Comique si è rappresentato *Fidès*, dramma mimico in un atto con libretto di Roger Miles e del nostro bravo Egidio Rossi, il maestro di ballo italiano ben noto.

« La musica è del maestro Street.

« *Fidès* non è una pantomima, ma un *dramma mimico* come diceva il manifesto, e costituisce una novità assoluta.

« Il pubblico fece buon viso all'innovazione e prodigò lunghi applausi agli autori ed agli interpreti e signorina Lanza dell'opera ed allo stesso Rossi nelle spoglie di Hyphax. »

CRONACA

La partenza della Duchessa di Genova madre per Roma. — Giusta il preavviso che ne abbiamo dato, S. A. R. la Duchessa di Genova madre è partita questa mattina dalla città nostra, col direttissimo delle ore 8,40, per Roma, dove va per trattenersi coi Sovrani d'Italia fin dopo la Pasqua.

La accompagnarono e salutarono alla stazione il figlio principe Tommaso colla consorte principessa Isabella, alcune dame ed alcuni gentiluomini della Casa Ducale.

Liste elettorali politiche. — La nostra Giunta invita chiunque abbia reclami a fare contro le liste elettorali politiche, da essa rivedute, a presentarli all'Ufficio municipale delle elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno) entro il 15 del corrente mese.

Un esemplare di dette liste e dell'elenco di coloro che sono nelle condizioni previste dall'articolo 14 della legge elettorale politica trovasi pubblicato all'albo pretorio (salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico), e vi starà sino al termine sovraccitato pei reclami; ed altro esemplare rimarrà depositato nell'Ufficio suddetto a disposizione di qualunque cittadino.

I ruoli suppletivi delle imposte fabbricati e ricchezza mobile. — Il sindaco di Torino ha pubblicato gli avvisi concernenti la pubblicazione dei ruoli suppletivi, 1ª serie, dei contribuenti di imposta fabbricati e ricchezza mobile.

Questi ruoli resteranno visibili per otto giorni da oggi al Municipio, dopo di che diventeranno esecutivi.

Tanto per norma degli interessati.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Domani venerdì, alle ore 21,30, avrà luogo la 15ª conferenza col tema: *Progetto di una società fra proprietari e coltivatori del colle torinese per il miglioramento della tenuta dei fondi.* Ne è relatore il socio segretario della Direzione sig. avv. Giuseppe Spanna.

Facilitazioni tramviarie. — La Direzione della Società belga ha deliberato di ridurre a centesimi 10 il prezzo della corsa fra la Barriera di Nizza e Porta Palazzo.

L'innovazione è fatta a titolo di esperimento ed ha principio oggi 1º marzo.

Pure da oggi la linea tramviaria Ponte Isabella-piazza Castello, invece di far capo in quest'ultima località, va fino a Porta Palazzo, pur rimanendo invariato il prezzo della corsa, che è di centesimi 10.

Ancora sulla grave disgrazia della Venaria Reale. — Diamo intorno a questa grave disgrazia qualche altro particolare.

La catastrofe è accaduta in via Boschi, a breve distanza dalla piazza dell'Annunziata. La casa rovinata è un vecchio e piccolo fabbricato a due piani, che appartiene a tre proprietari. In cui abitavano al primo piano, in due camere, certo Ferraris, d'anni 66, e certa Carena Maria, d'anni 66, al secondo piano, in una camera sola, la famiglia Airaudo, composta del marito Antonio, d'anni 31, conciatore, addetto alla fabbrica Durio, della moglie Dono Apollonia, di anni 27, e d'una loro bambina Emilia, di 4 mesi.

La sera di lunedì, andando a letto, l'Airaudo osservò che una screpolatura del muro maestro s'era allargata, ma non si preoccupò abbastanza della possibilità d'una disgrazia.

E questa avvenne presso alle 23,30!

Un gran rumore, e i rottami del muro precipitavano sui dormienti coniugi Airaudo, che sprofondavano al 1º piano e di qui in una stalla al pian terreno, in un colla bambina che dormiva al loro fianco, nella culla!

Al 1º piano, la Carena Maria balzò dal letto e cadde anch'essa al terreno, mentre il marito suo e, nell'altra camera, il Ferraris, si salvavano per miracolo, non precipitando e rimanendo illesi dalla pioggia di rottami, assi, pietre, mattoni, ecc.

Una vacca, nella stalla, rimase sepolta sotto le macerie. Un ragazzo quindicenne ed un'altra vacca si salvarono. Mezz'ora più presto e sei persone sarebbero state seppellite in quella stalla!

Cominciò tosto l'opera di salvataggio per parte di due carabinieri — il maresciallo Mazzetti Luigi e il milite Valzania Giuseppe — e dei vicini e dei passanti. I carabinieri fecero prodigi e si meritarono il plauso universale.

L'Antonio Airaudo fu estratto per primo, ma morì subito. La moglie è ferita in varie parti ed ha il cranio spaccato. La bambina era rimasta fra le macerie col capo all'ingiù e non riportò che un'insignificante ferita alla faccia. La Carena ha la gamba destra fracassata.

Le due donne furono tosto trasportate all'ospedale. La Airaudo non sa ancora che è vedova, ed ha febbre fortissima.

I danni materiali del disastro sono calcolati in circa 3000 lire.

Un tuffo nel Po. — Ieri mattina, intorno alle ore 8 1/2, certa Fugasso Angela, d'anni 35, abitante in via Lagrange, N. 17, si gettò nelle acque del Po dal murazzo presso il monumento Garibaldi, coll'intenzione di darsi la morte. Ma appena toccò l'acqua fredda, che in quel punto è anche assai alta, l'istinto della conservazione la vinse sulla fosca idea del suicidio, e trovata una barca vicina vi si aggrappò gridando e chiamando aiuto a perdifiato. Accorse un giovane, certo Bellino Maurizio, abitante in via Santa Chiara, N. 35, il quale, salito sopra altra barca, andò vicino alla Fugasso e la trasse in salvo ricoverandola provvisoriamente nella birraria della signora Vandagnotti, sotto i murazzi del fiume Po, indi una guardia municipale ed altra di P. S. sopraggiunte la portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu provvisoriamente ricoverata. La causa del disperato proposito viene attribuita a una penosa malattia di cuore che non le permette più di lavorare.

Otto coltellate. — Il gravissimo fatto di sangue avvenne iersera in una bottega da panattiere e fra panattieri, che — salve le onorevoli eccezioni — formano la classe più sanguinaria del nostro mondo operaio. Bellone Amedeo tiene una panatteria al numero 40 di via San Massimo; fra i suoi dipendenti ci ha un suo figliastro, certo C. Enrico, d'anni 27. Fra patrigno e figliastro non correvano da tempo buoni rapporti, e questo stato di tensione degli animi ebbe iersera la sua crisi gravissima. I due questionarono; dalle parole ai fatti fu breve il passo, cosicchè si impegnò una zuffa dalla quale il Bellone uscì con otto coltellate.

Una guardia municipale, avvertita un po' tardi, corse sul luogo, ma il feritore era fuggito ed è tuttavia latitante, per cui alla guardia non rimase altro compito che quello di condurre il Bellone al San Giovanni.

Tristi momenti. — Il fatto è semplicissimo, ma pietoso. Ieri una giovinetta, certa Malvicino Giuseppina, di anni 20, se ne stava presso il giardino Lamarmora con l'espressione della disperazione sul volto; le sue lagrime commovevano i passanti. La poveretta non ha parenti in Torino, — essa è bolognese, — e non ha occupazione di sorta che onestamente le faccia campare la vita, e la fame con la sua violenza tortorava la giovane fibra.

Una guardia civica ebbe cuore di lei, la condusse in Questura, la quale provvederà al rimpatrio della povera giovinetta.

I ladri sono sempre pronti. — Nella mattina dell'altro ieri certa Massia Rosa, dimorante al N. 20 di via Po, avendo dimenticato presso alla porta di casa sua un involto contenente scialli di lana per un valore di lire 30, al suo ritorno per riprenderlo trovò che l'involto le era stato rubato. Morale: non dimenticare mai nulla fuori dell'uscio di casa!

Ladri in prigione. — Dicemmo ieri dell'arresto di una banda di ladri. Ora sappiamo che la Questura ha tratti in arresto altri tre individui per complicità nei furti Martinolo e Vassarotti, già accennati.

Sconosciuti che picchiano. — Alle ore 19 di ieri fu medicato all'Ospedale di San Giovanni certo Piovano Giovanni, d'anni 19, serragliere, per una ferita lacero-contusa al capo, riportata poco prima in via San Massimo ad opera di uno sconosciuto.

Un birbante. — Ieri, dopo alcuni giorni di appostamento, due guardie civiche riuscirono a sorprendere uno di quei satiri schifosi e ributtanti che attentano al pudore. È certo L. Nicola, d'anni 27, cocchiere disoccupato, al quale piaceva l'orlar tenerissime che cresce attorno alla scuola Rainieri sul corso del Valentino, e tentava con ogni mezzo di adescarle.

Ospedale Maria Vittoria. — In questi ultimi giorni all'Ospedale Maria Vittoria furono medicati: a F. Pietro, d'anni 22, operaio, una ferita da taglio alla mano sinistra; al bambino G. M. una ferita al naso; al margaro C. Roberto, d'anni 11, una grave ferita al piede sinistro; allo scolaro B. Antonio, d'anni 10, una distorsione al pugnetto destro; a B. Serafino, d'anni 32, una ferita lacero-contusa al capo; a G. Giovanni, d'anni 16, una morsicatura al palpebra sinistra, ed all'operaio B. Prospero una ferita lacero-contusa al capo.

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1894.

NASCITE: 20; cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Bollone Filippo con Truschi Giuseppe — Ceratto Francesco con Nicco Paola vedova Barberis.

MORTI: Cerdio o Cortiloe Giovanni, d'anni 55, di Torino, negoziante, via Gazometro, 10.
Gilli Domenica, id. 85, di None, agiata, via Roma, 30.
Cerato Gio. Lorenzo, id. 15, di Sestegno, scolaro, corso Siccardi, 4.
Merando Francesco, id. 70, di Bonneville (Savoia), tappezziere, via Roma, 13.
Piovano Giovanni, id. 69, di Carmagnola, facinatore, via San Massimo, 17.
Morosino Caterina, id. 6, di Ciriè, scolara, via San Rocchetto, 9.
Gobbi Guglielmo, id. 47, di San Giorgio Lomellina.
Novarese Ter. n. Garavoglia, id. 82, di Livorno Piem.
Chiaudano Angela v. Tempo, id. 30, di Ciriè, casal.
Andreis Teresa v. Luisolo, id. 60, di Caselle Torinese.
Calcagno Maddalena, id. 30, di Fontanetto Po, cont.
Quartara Vincenzo, id. 64, di Ternasco, contadino.
Morato Felice, id. 12, di Oliva, scolaro.
Morra Carlo, id. 65, di Arona, negoziante.
Sormani Lorenzina, id. 20, di Voghera, cucitrice.
Più 19 minori d'anni 6.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 23, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

NB. — Nella nota del 25 corrente invece di Mulatieri Maria n. Cuminati, di anni 72, casalinga, leggasi Mulatieri *Margherita* n. Cuminati, di anni 72, agiata.

SPETTACOLI. — Giovedì, 1º marzo.

REGIO, o. 20 1/2 (Lett. A pari) (Impresa Cesari): *I dispetti amorosi*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *La bisbetica domata*, commedia; *La morte dell'anima*, monologo; *La tombola*, farsa. Serata d'onore dell'attore A. Vitti.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *La base de tuto*, commedia; *El disnar de Mariela*, farsa.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia Lo Gassi-Murro): *La gran via*, operetta; *Tutto al monte di pietà*, duetto; *La fille mal gardée*, ballo.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La baliafa*, comm.; *'L re dij farfo*, commedia.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni, equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Il diluvio universale*, azione biblica. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Donatos, clowns eccentrici. Miss Giaka, equilibrista. Faraoni e Maldacea, duettisti napoletani. Lilly Mora, canzonettista viennese.

ULTIME NOTIZIE

La questione della revoca di Le Peletier-D'Aulnay.

Bathaut in carcere e la sua figliuola malata.

PARIGI (*N.g.*) 1 (*ore 8,50*). Il conte Le Peletier-D'Aulnay antico ministro plenipotenziario di Francia a Copenaghen, revocato, su parere del Comitato dei servizi esteri, come sospetto di essere autore dei due articoli comparsi nel *Figaro* di lunedì e martedì, manda stamane pel tramite dell'*Havas* una lettera ai giornali, in cui smentisce recisamente la cosa scagionandosi dell'accusa mossagli.

Dal canto suo il *Figaro* smentisce anch'esso che il conte Le Peletier sia l'autore di quei due articoli. In questi due articoli — che furono da alcuni giudicati l'inizio di una campagna contro la rielezione di Carnot alla presidenza della Repubblica — si sosteneva, fra le altre cose, che Carnot, a mezzo del segretario generale della Presidenza, generale Borius, aveva ordinato al ministro francese a Copenaghen di informarlo direttamente senza passare pel tramite del Quai d'Orsay.

In uno degli articoli si diceva persino che il generale Borius alle difficoltà opposte sul principio dal ministro di Copenaghen, gli aveva telegrafato queste testuali parole: *Continuez à nous renseigner directement.*

Nel primo articolo il *Figaro* aveva narrato che l'addetto militare francese a Copenaghen era stato incaricato da persona estranea al Governo (alludendo a Borius) a far pratiche presso la principessa Waldemaro affinchè essa si informasse presso lo tsar sulle di lui disposizioni verso la Francia.

Si crede però che il conte Le Peletier non accetterà tale revoca, che ritiene immeritata, e ricorrerà al Consiglio di Stato.

— La seconda figlia dell'ex-ministro Baihaut, il condannato del Panama, è gravemente ammalata di bronchite.

Ricorderete che, or non è molto, già la primogenita morì di tale malattia. Il padre ignora la seconda grave sciagura che lo minaccia. Si spera non gli si infliggerà nuovamente la terribile crudeltà di lasciargli morire un'altra creatura senza che egli possa almeno vederla una volta, e che si userà invece a lui l'umano riguardo già concesso a Carlo Lesseps, che potè uscire di carcere per vedere il vecchio padre.

— Il *Gaulois* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, secondo cui una convenzione militare franco-russa venne firmata durante le feste franco-russe. La convenzione è puramente difensiva.

Il senatore Fabretti.

ALASSIO (*N.g.*) 1 (*ore 9,45*). Il senatore Ariodante Fabretti, rimesso in salute, partì ora per Torino, ossequiato alla stazione dal pretore, dal sindaco, dal segretario municipale. Giungerà costì alle ore 17,25.

Gladstone.

Quando Vittoria partirà per Firenze. Il « bill » sopra i Consigli parrocchiali.

LONDRA (*S.g.*) 28. Gladstone si recò, nel pomeriggio, al palazzo Buckingham per visitarvi la regina. La visita è commentatissima e viene considerata come prova del prossimo ritiro di Gladstone.

LONDRA (*S.g.*) 1. Annunziasi ufficialmente che nella sua intervista colla regina, Gladstone non parlò menomamente di dimissione.

— La regina partirà per Firenze il 13 marzo.

Camera dei Lordi. — Si discute il *bill* sopra i Consigli parrocchiali. Approvansi gli emendamenti di Salisbury combattuti dal Governo, riguardo all'acquisto delle terre di piccola cultura e riguardo all'assistenza pubblica. Perciò il *bill* ritornerà alla Camera dei Comuni per discutere questi nuovi emendamenti introdottivi.

Il viaggio dell'imperatore d'Austria.

LUCERNA (*S.s.*) 28. L'imperatore d'Austria, proveniente da Zurigo, arrivato a Rothkreuz alle 10,30, ripartì alle 10,45.

GENOVA (*S.m.*) 28. Francesco Giuseppe, viaggiando in incognito sotto il titolo di conte Hohenembs, percorrerà la linea Alessandria-Savona, ove giungerà stanotte all'1,25, ripartendo all'1,40 per Ventimiglia-Mentone.

ACQUI (*N.m.*) 28. Proveniente da Luino e diretto a Mentone, l'imperatore Francesco Giuseppe, in stretto incognito, sotto il titolo di conte di Hohenembs, passò per la stazione di Acqui alle ore 23. Il treno imperiale sostò sei minuti.

Borsa Ufficiale.

1º marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **85 22 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	115 15 — 115 25 —	— — — —
Svizzera — 4	114 82 1/2 114 92 1/2	— — — —
Londra — 2	28 99 — 29 01 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 141 65 — lungo	141 75 — —

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1º marzo. — Le dimissioni di Sonnino annunziate ieri da Parigi e da Roma (come spontanee e come contentino ben non si comprende) non hanno trovato conferma, e i corsi serali di Parigi e d'Italia si uniformavano a quelli migliorati del giorno.

Agli stessi prezzi con poca volontà di azione si esordì stamane da noi, e la riunione trascorse svogliata ed inoperosa sulla gran pluralità dei valori.

Solo per il Credito Industriale si notavano insistenti ricerche insoddisfatte, che ne spinsero la quota a 160.

Il cambio cedeva a stento qualche centesimo a 115 20.

Rendita per contanti 85 30.

Rendita per fine corr. 85 40, 85 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	596 — 597 —	C. Mob.	152 — 153 —
Ferr. Med.	456 50 456 50	Ind.	159 — 160 —

Prezzi normali per contanti di ieri.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280 —
Banca d'Italia	160 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Credito Mob. Ital.	154 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banco Sconto Sete	48 —	Id. Cartiere Merid.	192 —
Banca di Torino	160 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca Tiberina	8 —	Canali Cavour	540 —
Banca di Vercelli	30 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	152 —	Id. Meridionali	293 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Sarde (Serie A)	293 —
Soc. Ital. Gaz	166 —	Id. Id. (Serie B)	297 —
S. Cons. Gaz-Luce	187 —	Id. Id. (1879)	295 —
Soc. Cartiera Ital.	355 —	Id. Vittorio Eman.	298 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	280 —
S. Acqua pot. Tor.	350 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	280 —
S. G. Imm. Agric.	55 —	Id. Sec. Sardegna	305 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	350 —
Ferrovie Meridion.	505 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	460 —
Idem (bollate)	90 —	Prestito prov. Aless.	105 —
Ferrovia Biella	400 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	200 —	Id. id. di Torino	142 —
Idem (2ª emiss.)	280 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	120 —
M. Lano Borgosesia	300 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	300 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	410 —
Idem (2ª emissione)	300 —	**CARTELLE**	
Id. It. Ferr. Sicule	555 —	Fondiarie S. Paolo 5	505 50
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	90 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. a Costr.	300 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Creto	196 —	Id. Banca Naz. 4	447 —
Id. Offic. Savigliano	[illegible] —	Id. Id. Id. 4 1/2	480 —

Borsa di Parigi *del 28 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	73 50	74 80
» Francese 3 0/0	96 97	99 82
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 87
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 97	105 40
Rendita Inglese	— —	100 3/16
» Spagnuola	65 1/2	65 7/16
» Turca Nuova	21 15	21 1/4
» Egiziana 6 0/0	— —	527 50
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	321 50
» Meridionali *Azioni*	610 —	617 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2738 —
Id. di Panama	— —	16 25
Obbligazioni Russe	84 50	84 60
Cambio su Madrid	— —	— —

Buenos-Ayres, 27 febbraio. Oro. Pezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 28 febbraio. Cambio su Londra 11 5/8 d.

Valparaiso, 28 febbraio. Cambio su Londra 12 7/8.

L'estrazione della Lotteria Italo-Americana.

Ieri a mezzogiorno nel salone del palazzo ducale di Genova, presente la Commissione governativa, ebbe luogo l'ultima estrazione della Lotteria Italo-Americana. Ecco i numeri estratti nella giornata di ieri.

Vinse il premio di lire 200,000 il num. [illegible].
Vinse il premio di lire 10,000 il num. [illegible].
Vinsero il premio di lire 5000 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 1000 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 500 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 500 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 400 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 300 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 250 i numeri [illegible].
Vinsero il premio di lire 200 i numeri [illegible].

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della Ditta L. Brachetto e C. la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Castelli Giovanni, Turati Vittorio e Magnani Giovanni. A curatore fu confermato l'avv. Pio Barrera.

Moratoria. — *Torino.* — La Ditta B. Demo e fratelli Rosso chiede moratoria per mesi sei. Il bilancio presenta un attivo di L. 390,861 50; passivo L. 318,391 10. I creditori sono convocati in Tribunale pel 6 corr., ore 11.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra Fodratti Vittorio e Lecco Erasmo venne costituita società in nome collettivo per l'esercizio di tipografia sotto la ragione Fodratti Vittorio e Lecco Erasmo con capitale di L. 12,000 in parti uguali e per la durata di anni sei. La firma spetterà ad entrambi. — Fra i signori ing. Rodolfo Sella e Poma Anselmo si costituisce società in nome collettivo sotto la ragione Sella e Poma per l'impianto di forni e fabbricazione di pane col capitale di lire 8000. La società durerà anni nove, e la firma spetterà ad entrambi.

Modificazione di Società. — *Torino.* — Nella società Zolla G. B. e Travaglia Giovanni quest'ultimo recedette a datare dal 1º febbraio, e tutto l'attivo e passivo si consolidò nel socio Zolla.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la società fra i signori Enrico e Luigi fratelli Gamna fu G. B., nominando sia liquidatore il signor Cesare Resplendino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		27	28
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 —	42 —
» — per marzo	»	42 40	42 60
» — a 4 mesi da marzo	»	43 10	43 25
» — a 4 mesi da maggio	»	44 75	41 30
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 25	35 25
» raffinato id.	»	111 —	111 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3		37 60	37 50
» » »		38 —	37 80
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* 27 28

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani, Egiziani e Surate facile. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.

		27	28
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	9,500	11,000
Importazioni	» »	19,000	2,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 63/64	4 2/64
per marzo	»	3 63/64	4 2/64
per aprile-maggio	»	4 1/64	4 2/64
per giugno-luglio	»	4 3/16	4 4/64

Cotoni Americani in rialzo di 1/16.
Cotoni Bengala in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *febbraio*		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	4,150
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		27	28
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/2	12 1/2
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *febbraio*		27	28
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		27	28
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 70	12 65

Mercato di NEW-YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	4 88 1/2	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 5/8	7 3/8
» » a New Orleans	»	7 1/8	7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	14,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	10,000
» pel Continente	»	8,000	2,000
Frumento rosso	»	0 62	0 62 1/2
Grano turco	»	0 43	0 43
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/8	2 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	18 1/2	18 5/8
— » good	»	nominale.	
Zuccaro Moscabado N.12	»	3 3/16	3 3/16

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio. Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima +4.3 Massima +11.8.

2 marzo. — Il sole nasce a ore 7, minuti 7; tramonta a ore 18, minuti 17.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1893-94.

Prodotti approssimativi del Traffico dall'11 al 20 febbraio 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4210	4191	+ 19	997	916	+ 81
Media	4194	4191	+ 3	994	907	+ 87
Viaggiatori	1,093,082 40	1,381,760 17	— [illegible]	54,091 46	50,414 49	+ 3,676 97
Bagagli e Cani	55,281 65	63,024 43	— 7,742 78	1,546 70	914 32	+ 631 38
Merci a G. V. e P. V. acc.	300,256 23	291,860 98	+ 8,389 30	12,602 77	11,048 36	+ 1,553 41
Merci a P. V.	1,519,556 71	1,456,051 24	+ 63,505 47	60,094 08	52,966 52	+ 7,127 56
TOTALE	2,968,176 05	3,175,098 67	— 276,521 72	127,032 00	115,034 09	+ 11,995 99

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 20 febbraio 1894.

Viaggiatori	28,393,806 81	30,147,532 40	—1,747,715 69	1,360,920 03	1,386,270 02	— 25,349 92
Bagagli e Cani	1,312,091 24	1,375,989 00	— 63,897 76	38,932 22	38,741 16	+ 91 06
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,622,187 21	7,603,537 01	+ 18,650 20	223,102 77	217,203 90	+ 5,898 87
Merci a P. V.	35,221,097 21	35,139,656 85	+ 81,440 36	1,256,190 93	1,101,033 02	+151,157 91
TOTALE	72,556,081 05	74,259,777 32	—1,673,118 27	2,912,125 27	2,778,938 00	+133,127 27

PRODOTTO per chilometro

della decade	659 70	757 71	— 98 15	127 72	125 60	+ 1 80
riassuntivo	17,307 60	17,718 63	— 411 03	2,929 70	3,063 91	— 134 21

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 45 M

Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese

Società Anonima con sede in Torino **Via Alfieri, n. 21.**

Capitale sociale **L. 3,000,000** *interamente versato.*

A norma dell'art. 24 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **12 marzo pross.**, alle ore **14**, alla *sede della Società.*

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del dividendo dell'esercizio 1893;
3. Nomina di quattro membri del Consiglio d'Amministrazione, di tre Sindaci e di due supplenti Sindaci.

A tenore dell'art. 25 dello Statuto sociale gli Azionisti, per aver diritto ad intervenire all'Assemblea, devono depositare le proprie Azioni alla sede della Società non più tardi del giorno **6** marzo pross.

Torino, il 17 febbraio 1894.

C 793 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili in TORINO.

Capitale sociale L. 4,000,000 — Versato L. 3,727,600

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **17 marzo 1894**, alle ore **14**, presso la *Sede della Società*, corso Re Umberto, n. 9, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio esercizio 1893 — determinazione utili;
4. Deliberazioni per l'esecuzione delle opere di allacciamento, elevazione e condotta delle acque delle sorgenti di Millefonti, e provvedimenti finanziarii relativi;
5. Dimissioni del Presidente dell'Assemblea;
6. Elezione di quattro Consiglieri d'Amministrazione, cioè tre scadenti per anzianità ed uno per dimissioni;
7. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli, *siano al portatore o nominativi*, prima del giorno 14 marzo 1894 in *Torino*, presso la Sede del *Banco di Sconto e di Sete*, ed in *Genova*, presso quella Agenzia del Banco stesso, ritirandone la ricevuta, che verrà essere presentata all'ingresso dell'Adunanza.

Presso la Direzione sociale trovasi depositata una copia del bilancio e la relazione dei signori Sindaci, di cui gli Azionisti potranno avere visione nelle ore d'ufficio.

NB. Occorrendo una *seconda convocazione*, si intende fissata pel giorno **27** stesso mese, alle ore **14.**

Torino, 26 febbraio 1894.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

SEDE in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale **L. 3,000,000** - *Versato* **L. 2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno **18 marzo 1894** in **Casale Monferrato,** nel palazzo sociale, alle ore **13** precise.

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Bilancio dell'esercizio 1893 e fissazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e supplenti;
4. Estrazione a sorte di 51 Azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di 10 o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il **14** marzo alla Sede sociale in *Casale* o presso lo spettabile Banco di Sconto e di Sete in *Torino.*

Casale, 20 febbraio 1894.

L'AMMINISTRAZIONE

Società Anonima PER LA

Strada Ferrata Centrale e le Tramvie del Canavese

Sede in TORINO, via Alfieri, 15.

Capitale versato L. 2,400,000 - Ammortizzate L. 27,200

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** presso la *sede della Società in Torino*, via Alfieri, n. 15, pel giorno **21 marzo** p. v., alle ore **15**, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio esercizio 1893 e deliberazione sul riparto dei relativi utili;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 19 Azioni da ammortizzarsi.

I titolari delle Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea. — I portatori delle Azioni di godimento per intervenire all'Assemblea dovranno eseguirne il deposito entro il giorno 16 marzo p. v., alla sede della Società.

Torino, 19 febbraio 1894.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già Ditta **POMBA e C.**)

Capitale sociale **L. 600,000** versato

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale** la sera del **21 marzo 1894**, alle ore **20 1/4**, nel *locale della Società*, **Torino**, via Carlo Alberto, 33, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e discussione del bilancio, esercizio 1893;
4. Nomina di due membri del Consiglio d'Amministrazione, tre Sindaci, due Sindaci supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci.

Torino, 21 febbraio 1894.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ING. GIUS. LUIGI POMBA.

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891, pubblicata dal prof. P. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV), giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette** ad uso dei medici, del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.